



**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI,
SPORT**

SCHEMA DEL PIANO SETTORIALE DEI SERVIZI CULTURALI

(2010 – 2012)

Legge Regionale n. 42 del 24.11.1997

INDICE

<i>Introduzione</i>	<i>pag. 3</i>
1. Welfare e cittadinanza, il ruolo della cultura nel Lazio	pag. 5
2. Le nuove sfide dei servizi culturali	pag. 7
2.1 La funzione strategica dei servizi culturali	
2.2 Integrazione dei servizi	
2.3 Innovazione tecnologica	
2.4 Rapporto con il pubblico	
2.5 Sinergie pubblico-privato	
3. La rete dei servizi e i risultati conseguiti	pag. 13
3.1 Musei	
3.2 Biblioteche	
3.3 Archivi	
4. Modalità di attuazione	pag. 32
5. Modalità di assegnazione delle risorse finanziarie	pag. 39
6. Criteri di ammissibilità	pag. 40
7. Criteri di ripartizione delle risorse finanziarie	pag. 42

La L.R. n. 42/1997 ha consentito, nei primi anni della sua attuazione, di modificare e migliorare sostanzialmente il quadro dei servizi culturali della Regione Lazio, consentendo di organizzare in senso strategico le attività e la rete dei servizi sul territorio.

Al tempo stesso, in questi ultimi anni sono intervenuti sostanziali mutamenti: nell'assetto istituzionale, nella composizione socio-demografica della popolazione, nelle tecnologie, nelle imprese della cultura, per citare solo i più evidenti.

La nuova programmazione ha lo scopo di cogliere in questi elementi di novità altrettante opportunità per migliorare qualitativamente e quantitativamente il ruolo e la funzione dei servizi culturali della nostra regione.

Il presente *Schema di Piano settoriale dei servizi culturali 2010-2012* è stato realizzato in adempimento e secondo le indicazioni della Legge Regionale n. 42/1997, in particolare esso determina:

- “a) i criteri per la localizzazione e la selezione degli interventi relativi sia alle strutture culturali e scientifiche, sia alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione dei beni culturali;*
- b) le iniziative dirette della Regione nell'ambito del territorio;*
- d) le indicazioni per la redazione dei progetti e dei programmi di intervento e i parametri per la valutazione della loro validità ed efficacia;*
- f) le modalità di spesa e di erogazione dei contributi.”*

Secondo quanto disposto dalla stessa legge regionale (art. 7, comma 1) già lo scorso 18 marzo, si è svolta la Conferenza programmatica dei servizi culturali che ha consentito di consultare i “competenti assessori provinciali e dei comuni capoluogo, i rettori delle università del Lazio, le organizzazioni sindacali rappresentative, nonché quelle dell'imprenditoria, del volontariato e dell'associazionismo a livello regionale”.

Il Piano nella sua forma attuale è il risultato anche del contributo prezioso di tali interlocutori.

Oltre alle previsioni di legge, l'impostazione è stata anche oggetto di condivisione e confronto con gli operatori a cui va uno specifico ringraziamento sia per gli importanti contributi e suggerimenti sia per l'impegno e la dedizione che quotidianamente rinnovano al servizio della cultura e della comunità locale.

Su tale impegno facciamo conto per il cammino successivo di questo documento, che secondo il dettato della L.R. n. 42/1997 all'articolo 7, prevede quanto segue:

- “2. Lo schema del piano settoriale regionale è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.*
- 3. Ciascuna provincia, effettuate le consultazioni con gli enti locali interessati e con gli operatori culturali sullo schema del piano settoriale regionale, elabora un documento di osservazioni e di proposte, che approvato dal competente organo, viene inviato alla Giunta regionale entro novanta giorni dalla data di pubblicazione di cui al comma 2.*
- 4. La Giunta regionale, trascorso il termine di cui al comma 3, delibera la proposta di piano settoriale regionale dopo aver valutato le osservazioni e le proposte approvate dalle province, se pervenute entro il termine suddetto.*
- 5. Il Consiglio regionale approva il piano settoriale regionale che, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, costituisce direttiva per le strutture regionali e per i soggetti interessati all'attuazione degli interventi.”*

1. Welfare e cittadinanza, il ruolo centrale della cultura nel lazio

1.1 Le scelte per la cultura

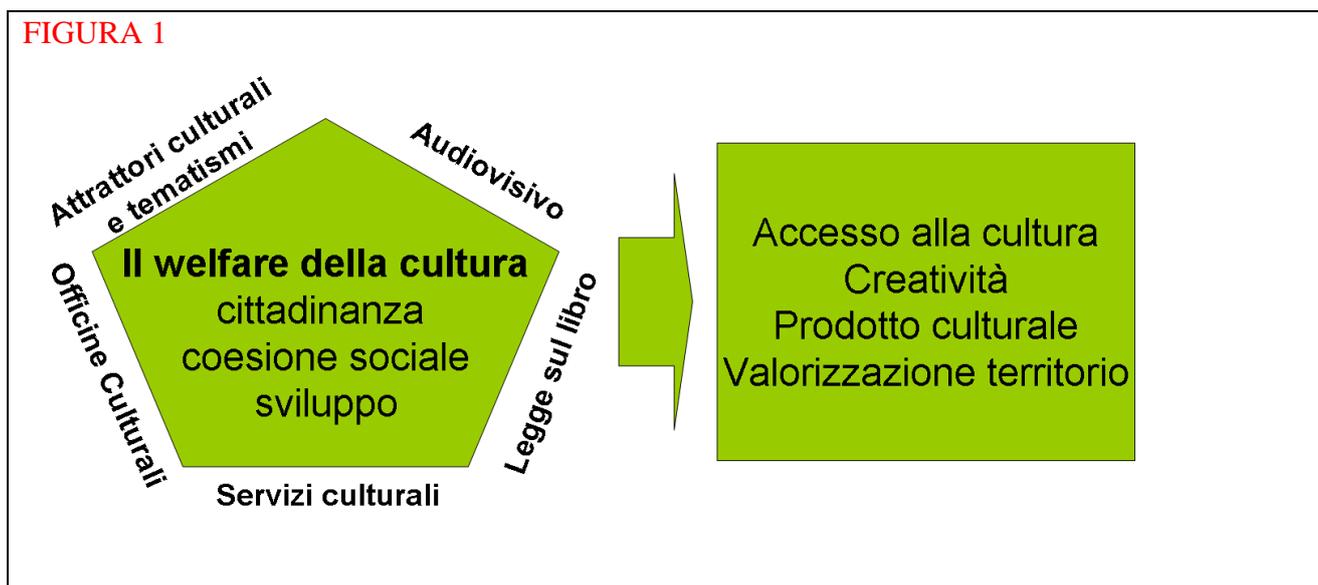
La cultura rappresenta un elemento essenziale nella costruzione della cittadinanza, della coesione sociale nel sostegno allo sviluppo del nostro territorio.

Promuovere l'accesso e la fruizione al patrimonio culturale della nostra regione costituisce un obiettivo non solo settoriale ma di indirizzo generale nelle scelte politiche e amministrative della Regione Lazio.

Il tema dell'accesso democratico rappresenta un fattore centrale della politica culturale regionale, così come – dal “lato dell'offerta”- assume rilievo il sostegno alla creatività, all'innovazione, alle nuove produzioni e ai giovani talenti.

Nel suo complesso, l'Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio ha messo in campo una politica culturale volta alla realizzazione di un vero e proprio “welfare della cultura”, fondato su tre fattori essenziali: la cittadinanza, la coesione sociale, lo sviluppo del territorio.

Le scelte strategiche della politica culturale regionale possono essere esemplificate attraverso lo schema in figura 1:



La costruzione di un sistema di welfare della cultura ha avuto come obiettivi fondamentali quelli dell'accesso, del sostegno alla creatività e al prodotto culturale, la valorizzazione del territorio.

Su questa impostazione sono state fatte in questi anni scelte importanti e coraggiose: dalla valorizzazione e promozione dei Grandi Attrattori Culturali alle politiche dell'audiovisivo, dalla realizzazione delle officine culturali e sociali, dalla legge e le politiche sul libro al radicamento e all'integrazione dei servizi culturali.

Le scelte strategiche che riguardano i servizi culturali si inseriscono dentro tale indirizzo generale. Come evidenziato in figura 1, i servizi culturali rappresentano anzi la base per la costruzione del welfare culturale del Lazio.

Le caratteristiche specifiche della nostra regione, a partire dall'offerta ineguale tra la Capitale e il resto della regione, rendono i servizi culturali regionali un elemento fondamentale della politica culturale.

Intere aree della nostra regione, anche densamente popolate, sono sprovviste di librerie, di cinema, in generale di un'offerta di cultura adeguata.

Proprio qui allora i servizi culturali diventano porta di accesso primaria alla fruizione, occasione spesso unica di accesso alla cultura, la base – appunto- del sistema di welfare della cultura.

2. Le nuove sfide per i servizi culturali

Il lavoro svolto negli ultimi anni ha consentito di implementare la rete dei servizi culturali e di avviare una prima integrazione per servizi omogenei.

Si tratta di un lavoro che ha dato importanti risultati e che dovrà continuare nei prossimi anni. Al tempo stesso, **si presenta oggi la necessità non solo di consolidare le scelte già avviate, ma di fare un vero e proprio salto “qualitativo” nella programmazione che colga e interpreti il mutato contesto socio-demografico, economico e tecnologico (vedere figura 2).**

FIGURA 2



Da terra di migranti, la cui memoria è ancora oggi viva proprio grazie ai servizi culturali, il Lazio è sempre più terra di immigrazione, con una “nuova popolazione” di immigrati di prima e di seconda generazione sempre più stabilmente presente.

In questi anni abbiamo poi assistito ad un altro fenomeno demografico significativo. L’innalzamento dell’età media della popolazione, l’aumento della fascia di popolazione della terza e quarta età che esprime una domanda di cultura e di conoscenza fino a poco tempo fa sconosciuta.

Di pari passo, il nostro territorio è stato investito da una trasformazione dei nuclei urbani e rurali. I fenomeni, da un lato, di nuova urbanizzazione nelle periferie delle città, non solo a Roma, e di riscoperta dei centri minori e rurali, dall’altro, pongono una nuova questione in termini di identità culturale locale, che riguarda sia la preservazione e valorizzazione delle identità locali esistenti che la domanda di nuove identità.

Gli ultimi anni sono stati, poi, quelli della nuova “grande crisi”, una crisi economica profonda e che chiede risposte e modelli di sviluppo nuovo. La cultura e la produzione culturale possono rappresentare un elemento centrale in tale senso se si sapranno costruire sinergie nuove tra pubblico e privato, soprattutto laddove la possibilità di circuitazione del prodotto culturale – dal libro allo spettacolo dal vivo e all’audiovisivo- non ha altri canali se non quelli del pubblico.

Tali cambiamenti stanno generando una trasformazione delle possibilità/necessità di accesso alla cultura e laddove non governate rischiano di produrre nuove barriere alla cultura, un vero e proprio “ritorno indietro”, quando la possibilità di conoscenza e l’accesso al sapere erano appannaggio di una ristretta élite che sola aveva la possibilità di fruire della cultura.

Lo stesso processo di innovazione tecnologica e di diffusione capillare della rete sta creando disuguaglianze tra i territori e le persone. La copertura di banda larga, il wi - fi e il prossimo ingresso del wi - max stanno discriminando interi territori e comunità del Lazio, che hanno scarsa o nulla copertura di rete. Così come, per quanto riguarda a capacità d’uso, sta crescendo il gap tra chi sta e sa stare nella rete e chi non ha le conoscenze e gli strumenti per starci, dagli anziani ai ceti più poveri, alle professioni tradizionali (agricoltura, artigianato etc.), una consistente parte della popolazione del Lazio non ha la formazione e l’assistenza necessaria per “restare al passo”.

Il noto *digital divide* diventa un elemento ulteriore di *cultural divide*.

Il ruolo strategico ed insostituibile del pubblico per lo sviluppo della funzione civile, sociale ed anche economica della cultura assume un’evidenza ulteriore nel nostro contesto regionale che, per motivi storici e strutturali, non ha sviluppato ad oggi una solida rete di luoghi privati di fruizione del prodotto culturale.

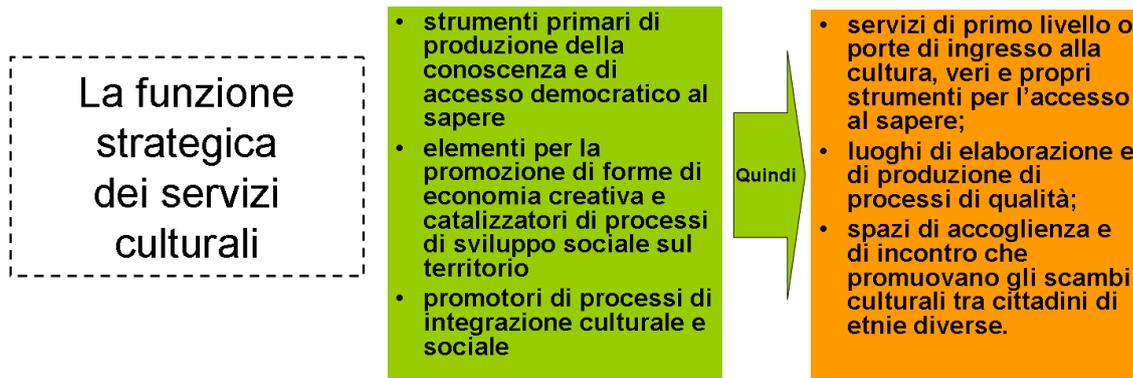
2.1 La funzione strategica dei servizi culturali

I servizi culturali rappresentano spazi per l’esercizio di forme di democrazia che, a fronte di processi di progressivo inurbamento, da un lato, e di spopolamento, dall’altro, siano in grado di offrire un contributo ai bisogni di integrazione e socializzazione espressi dalla cittadinanza.

I servizi culturali svolgono allora (vedere figura 3) una funzione fondamentale:

- sono strumenti primari di produzione di conoscenza e di accesso democratico al sapere;
- sono elementi per la promozione di forme di economia creativa e catalizzatori di processi di sviluppo sociale sul territorio;
- promuovono i processi di integrazione culturale e sociale.

FIGURA 3



I servizi culturali, per adempiere appieno a tali funzioni, vanno programmati e organizzati in modo che siano efficaci:

- servizi di primo livello o “porte di ingresso alla cultura”, veri e propri strumenti per l’accesso al sapere;
- luoghi di elaborazione e di produzione di processi di qualità;
- spazi di accoglienza e di incontro che promuovano gli scambi culturali tra cittadini di etnie diverse.

In tal senso, si considerano tutti i servizi presenti sul territorio quali elementi integrati nelle dinamiche di crescita della regione e presidi locali per lo sviluppo di processi virtuosi.

2.2 Integrazione dei servizi

Rientrano in questo ambito i sistemi museali, bibliotecari e archivistici, già precedentemente citati, nonché i sistemi integrati di servizi culturali, oppure quelle realtà in cui le tre differenti tipologie di servizi sono raccolte in unico edificio.

La precedente programmazione ha stimolato l’integrazione fra servizi appartenenti alla stessa tipologia: sistemi bibliotecari, sistemi archivistici, sistemi museali.

La Regione intende quindi rafforzare e promuove i sistemi territoriali in quanto costituiscono gli ambiti privilegiati per ottimizzare la gestione dei servizi culturali e accrescere le potenzialità di promozione, di formazione e ricerca.

In particolare per i sistemi territoriali, archivistici bibliotecari e museali, si favoriscono:

- **la produzione di materiali divulgativi e didattici;**
- **la promozione condivisa e coordinata delle strutture;**
- **lo sviluppo di servizi aggiuntivi.**

Inoltre, si dà impulso alle iniziative programmate dai singoli servizi, aderenti ai sistemi territoriali, finalizzate alla creazione o al potenziamento delle sezioni specializzate.

I sistemi museali tematici, invece, sono gli ambiti dell'approfondimento scientifico e della produzione di processi culturali di qualità, tavoli di confronto e di dibattito fra direttori e operatori, di condivisione di esperienze e di aggiornamento permanente sulle tematiche proprie della museologia, della pedagogia del patrimonio e della comunicazione. La specificità dei sistemi tematici, che rappresentano gli spazi di confronto tra i direttori dei musei per l'elaborazione di progetti condivisi, potrà essere garantita attraverso l'istituzione di un apposito capitolo di spesa.

La sfida della nuova programmazione è rappresentata da un ulteriore passo verso l'integrazione di servizi di tipologie differenti. Buone premesse in questa direzione sono individuabili nelle aree del Lago di Bolsena, dei Castelli Romani e dei Monti Prenestini sia per l'ambito bibliotecario, sia per quelli archivistico e museale. Nella Bassa Sabina, il cui territorio è connotato da una forte frammentazione demografica, biblioteche e archivi garantiscono spesso un unico, ma qualificato servizio. L'integrazione si realizza principalmente con la collaborazione dei servizi nell'attuazione di progetti condivisi. In particolare l'attività didattica rivolta alle scuole si presta a questo approccio metodologico, ad esempio attraverso l'approfondimento di un tema legato alle specificità del territorio, mediante gli strumenti offerti dai tre servizi.

2.3 Innovazione tecnologica

Le innovazioni tecnologiche più recenti aprono nuove frontiere per i servizi culturali.

Nel prossimo triennio, i servizi culturali dovranno concentrare focalizzarsi su tre aspetti principali:

- Fruizione di prodotti multimediali
- Fruizione attraverso la multimedialità
- Connessione alla miglior rete disponibile (wi - fi, wi - max etc.)

Nuove modalità di valorizzazione del territorio, integrazione dei servizi, attenzione diversificata al rapporto con il pubblico, utilizzo diffuso delle più moderne tecnologie, costituiscono la premessa per un rinnovato impulso alla programmazione regionale.

La Regione ha già sostenuto numerosi interventi finalizzati alla realizzazione di musei fortemente innovativi grazie all'utilizzo di sofisticate tecnologie a supporto di allestimenti e "macchine espositive". L'intento della nuova programmazione è quello dell'utilizzo trasversale del supporto tecnologico a favore di una crescita dei processi di comunicazione e di servizio all'utenza.

La programmazione avviata con questo documento intende rafforzare ed estendere queste esperienze di rinnovamento nelle modalità di fruizione del patrimonio culturale.

In tale contesto, è prioritario il tema dell'accesso alla rete. Un accesso che si modifica nel tempo.

La sperimentazione in corso del wi - fi in alcune aree del nostro territorio e il prossimo ingresso del wi - max per usi civili pongono la necessità di prevedere un nuovo modo di essere in rete dei servizi culturali.

Essere porta di accesso oggi significa anche offrire ai cittadini luoghi di accesso alla cultura che è in rete.

2.4 Rapporto con il pubblico

La nuova programmazione pone l'accento su una concezione che vede i servizi culturali del territorio quali possibili luoghi di integrazione fra le diverse comunità, in grado di comunicare a diversi livelli e con diversi linguaggi.

I servizi culturali devono assumere la fisionomia di luoghi di promozione degli scambi e della reciprocità, che possano favorire la conoscenza e il dialogo interculturale, contribuendo alla qualità della convivenza.

Si vuole inoltre rafforzare il ruolo dei luoghi della cultura presso le istituzioni scolastiche a favore degli utenti più giovani, promuoverne l'utilizzo e la frequentazione da parte dei cittadini anziani, presso le fasce meno protette, i portatori di disabilità, attraverso l'abbattimento di barriere, sia fisiche che psicologiche, verso un'integrazione e contaminazione fra diversità generazionali e culturali. Sono questi i luoghi dove, più che altrove, si possono costruire "le radici del futuro".

2.5 Sinergie pubblico-privato

Le sinergie tra pubblico e privato comportano due livelli di interazione.

Il primo riguarda l'interazione con la L.R. 16/08 sulla promozione del libro e della lettura.

Il secondo riguarda il sostegno alla creatività e alle nuove produzioni culturali in termini di "occasioni di circuitazione".

La promozione e il sostegno del libro e della lettura sono strumenti insostituibili per la crescita sociale e culturale dei cittadini, lo sviluppo economico dell'impresa culturale regionale, per la circolazione delle idee e per assicurare la diversità delle espressioni culturali.

Nell'ambito delle attività previste dalla L.R. n. 16/2008, che riguardano la promozione del libro e della lettura, sono state individuate le seguenti priorità: sostegno alle piccole e medie imprese della

filiera produttiva del libro, promozione della lettura con il consolidamento e la messa in rete delle esperienze già avviate nel territorio regionale, supporto alla diffusione dei libri nelle aree pubbliche attraverso la collaborazione delle biblioteche della rete regionale.

Le iniziative che si intendono promuovere riguardano azioni di promozione del libro e della lettura in collaborazione con gli enti locali, i servizi culturali di base, le scuole, le associazioni culturali e le piccole e medie imprese editoriali; iniziative di supporto alle piccole e medie imprese della filiera produttiva del libro per incrementare la competitività e lo sviluppo a livello regionale, nazionale e internazionale; attività di sostegno alla lettura per tutta quella fascia di popolazione che ha difficoltà economiche e sociali.

Per quanto concerne il secondo aspetto, relativo al sostegno alla creatività, i servizi culturali possono agire sia *on demand*, ad esempio commissionando prodotti multimediali specifici, sia offrendo occasioni di promozione di prodotti editoriali/audiovisivi/multimediali.

Nelle sezioni dedicate a Musei, Archivi storici e Biblioteche saranno trattati gli specifici approfondimenti relativi alle linee programmatiche sopra indicate.

3. Il contesto e i risultati conseguiti

La Regione Lazio ha conseguito in questi anni significati risultati nel miglioramento dei servizi culturali. In particolare, l'azione amministrativa si è concentrata su due aspetti strategici.

Il primo riguarda la “copertura del territorio”. In molte zone del nostro territorio erano, solo pochi anni fa, totalmente assenti biblioteche pubbliche e musei. Per ridurre la disparità di accesso alla cultura, che svantaggia in particolare i centri più periferici e le zone rurali, un primo intervento ha riguardato l'attivazione di nuove strutture in tutte le province del Lazio (si veda paragrafo 3.1).

Un secondo livello di intervento ha riguardato l'integrazione dei servizi che fino ad oggi si è concentrato sull'integrazione di servizi appartenenti alla stessa tipologia: sistemi bibliotecari, sistemi archivistici, sistemi museali (si veda paragrafo 3.1).

Ciò ha permesso una gestione più efficiente del patrimonio culturale e dell'organizzazione dei servizi, offrendo ai cittadini più opportunità di accesso e di fruizione. Ad esempio, pur entrando in una sola biblioteca, infatti, grazie all'integrazione attuata si ha accesso a tutti i prodotti culturali del sistema.

Grazie a questi interventi oggi si può iniziare a lavorare sull'integrazione dei servizi culturali territoriali, immaginando un sistema territoriale in cui la rete dei musei, degli archivi e delle biblioteche viene integrata.

3.1. MUSEI

A dieci anni dalla promulgazione della legge di settore, è indispensabile operare una valutazione attenta sui risultati conseguiti e sugli obiettivi raggiunti, anche in considerazione del fatto che tutta la programmazione straordinaria (APQ1 e DOCUP) in materia di musei è stata ricondotta alle linee di base della L.R. n. 42/1997.

L'accento posto da questa legge sulla cooperazione fra i musei e la conseguente organizzazione di sistemi museali, territoriali e tematici, ha stimolato percorsi e processi utili allo sviluppo del territorio, non solo economico ma anche di crescita intellettuale, riconosciuto a più livelli, sia nelle diverse sedi locali che in ambiti specifici di addetti ai lavori.

Parallelamente, il processo di accreditamento attivato dalla Regione Lazio, sostanziato da procedure di monitoraggio diversificate (condotte direttamente dagli Uffici regionali e provinciali competenti, dal CNR per la rilevazione delle condizioni ambientali a fini di tutela, da altre associazioni riconosciute, quale ad esempio Herity Italia), ha costituito una indicazione utile per altre Regioni che, successivamente, hanno attivato analoghi processi.

La Regione Lazio, a fronte di precisi impegni, relativi al rispetto di requisiti minimi per la gestione dei futuri musei da parte delle amministrazioni locali, ha indirizzato nell'ultimo decennio una notevole quantità di risorse a favore della realizzazione di nuovi musei o dell'aggiornamento di strutture già esistenti. L'impegno a rispettare tali requisiti comporta l'inserimento nell'Organizzazione Museale Regionale (O.M.R.) ed il conseguente sostegno finanziario nell'ambito dei piani annuali di programmazione delle risorse.

Assumendo come riferimento il periodo 2002/2008, le seguenti tabelle riportano i dati essenziali relativi all'incremento del numero delle strutture e degli investimenti.

TABELLA COMPARATIVA

Situazione al 2002				
Provincia/Comune	Musei in OMR	Musei con Premio di Qualità	Sistemi Museali territoriali	Sistemi museali tematici
Frosinone	12	0	0	3 interprovinciali
Latina	14	2	2	3 interprovinciali
Rieti	9	1	0	3 interprovinciali
Roma	19	3	1	3 interprovinciali
Viterbo	14	3	1	3 interprovinciali
Comune di Roma	23	7	0	
Totale	91	16	4	3 interprovinciali

Nel 2002, le risorse destinate ai musei in Organizzazione Museale Regionale ed al premio di qualità per i musei ammontavano ad € 1.193.441,20; le risorse destinate ai sistemi museali ammontavano ad € 196.250,00.

Situazione al 2008				
Provincia/Comune	Musei in OMR	Musei /sistemi con Premio di Qualità	Sistemi Museali territoriali /urbani	Sistemi museali tematici
Frosinone	17	1	1	4 interprovinciali
Latina	18	3	2	4 interprovinciali
Rieti	10	2	1	4 interprovinciali
Roma	37	8	4	4 interprovinciali
Viterbo	21	4	2	4 interprovinciali
Comune di Roma	28	9	0	0
ASL	1	1	0	0
Totale	132	28	10	4 interprovinciali
incremento	+ 45%	+ 75%	+250%	+33%

Nel 2008, le risorse destinate ai musei in Organizzazione Museale Regionale ed al premio di qualità per i musei sono ammontate ad € 2.146.424,90, con un incremento del 79,85%. Il numero dei musei in OMR e quello con marchio di qualità è cresciuto in media del 60%.

Le risorse destinate ai sistemi museali sono ammontate a € 670.000,00, con un incremento del 241%. Il numero dei sistemi museali è cresciuto del 141,50%.

Gli stanziamenti straordinari programmati sono stati i seguenti:

- | | |
|---|------------------|
| - DOCUP - Agenda 2000 – Obiettivo 2 | € 18.879.910,00; |
| - Accordo di Programma Quadro Beni e Attività Culturali | € 49.000.000,00; |
| - Leggi Finanziarie Regionali (edilizia e allestimenti museali) | € 1.200.000,00. |

3.1.1 DATI TERRITORIALI

Per la descrizione del territorio, un primo dato utile viene fornito dall'elenco dei musei aperti e funzionanti inseriti nell'Organizzazione Museale Regionale un secondo dato è quello relativo agli elementi di pregio di tali musei sulla base dei quali è stato conferito il Marchio di Qualità; un terzo dato riguarda i musei inaugurati recentemente, ancora non inseriti nell'OMR. Infine, una breve nota sugli elementi di forza e sulle criticità.

La **provincia di Frosinone** registra l'inserimento in OMR di 14 musei civici e di 3 musei di interesse locale. Fra questi solamente il Museo della città di Aquino ha maturato le condizioni per l'assegnazione del premio di qualità. Nella provincia, inoltre, opera il Sistema Museale della Valle del Liri, gestito dall'omonimo consorzio, del quale fanno parte l'Area archeologica di *Fregellae* nel comune di Arce, il Museo Archeologico di *Fregellae* nel comune di Ceprano, il Museo della civiltà contadina e dell'ulivo di Pastena, il Museo Civico della Media valle del Liri di Sora. Fra le criticità: il mancato raccordo con gli altri musei aperti e funzionanti presenti nello stesso comprensorio del Sistema.

La **provincia di Latina** comprende 18 musei civici e 4 di interesse locale inseriti nell'OMR, un sistema museale territoriale (Monti Lepini) e un sistema museale urbano (Priverno). Altri 8 musei sono in allestimento e uno, già inaugurato e pienamente funzionante (Museo – Osservatorio ornitologico di Ventotene), sarà prossimamente inserito nell'OMR.

La Provincia si contraddistingue per la presenza di alcune realtà museali particolarmente significative sia dal punto di vista delle collezioni che degli allestimenti, fra cui si ricordano i centri espositivi di Cori, Roccagorga e Priverno. Quest'ultimo, in particolare, si contraddistingue per la buona gestione coordinata dei tre musei e dell'area archeologica presenti nel territorio comunale, testimoniata anche dall'affluenza di oltre 30.000 visitatori nel corso dell'ultimo anno.

Fra le situazioni di sofferenza si registrano le difficoltà di gestione del Sistema museale territoriale dei Monti Lepini e dei musei del Comune di Latina.

La **provincia di Rieti** ha 12 musei in OMR, 9 di enti locali e 3 di interesse locale. Esistono però molte altre situazioni che non hanno ancora raggiunto i requisiti minimi per l'accreditamento. Inoltre, sono attualmente in allestimento altri sette musei.

Alcuni allestimenti più recenti si distinguono per originalità della concezione, impatto emotivo, connotazioni tematiche molto chiare (Museo del Monastero di Santa Filippa Mareri di Petrella Salto, Museo dell'Olio della Sabina di Castelnuovo di Farfa, Museo del Silenzio di Fara in Sabina, Museo dell'Abbazia di Farfa gestito dal Comune di Fara in Sabina); a questi si può aggiungere il Museo dei Sabini di Rieti che si differenzia dagli altri musei archeologici più tradizionali, per una maggiore attenzione al rapporto contenitore-contenuto e per una migliore qualità dell'allestimento. Si registra una notevole difficoltà nella gestione delle strutture, che stentano a raggiungere livelli di qualità sotto il profilo organizzativo. I controlli occasionalmente effettuati hanno messo in evidenza, in alcuni casi, la mancanza o inadeguatezza dei registri inventariali.

La **provincia di Roma** presenta 34 musei in OMR, 27 dei quali comunali e 7 di interesse locale; a questi si aggiungono un museo inaugurato non ancora inserito in OMR e 3 in allestimento, tra cui il Centro Internazionale di Arte Contemporanea di Genazzano, la cui collezione non è ancora stata sistemata adeguatamente, ma si segnala come l'unica struttura decentrata destinata a ospitare eventi di arte contemporanea, già attiva da alcuni anni.

Nove musei della provincia hanno ottenuto il marchio di qualità, grazie alla vivace programmazione culturale e alcuni anche per la qualità progettuale degli allestimenti.

Quasi tutti i musei della provincia fanno parte di un sistema museale, poiché sul territorio sono presenti quattro sistemi: il Sistema dei Castelli Romani e Prenestini, il Sistema Medaniense, il Sistema interprovinciale dei Monti Lepini e il Sistema interprovinciale VATE.

La **provincia di Viterbo** registra l'inserimento in OMR di 13 musei civici e di 7 musei di interesse locale. Sono parzialmente attivi, inoltre, 4 musei ancora non inseriti in OMR (due di recente inaugurazione, altri due inaugurati da più di un anno) ma aperti saltuariamente e privi di alcuni requisiti di base. Infine, altri 5 musei in allestimento completano il panorama delle strutture museali del Viterbese. Fra i punti di eccellenza, oltre i tre musei ai quali è stato assegnato il premio di qualità nei precedenti anni, si segnala la crescita delle attività scientifiche e didattiche del Museo di Valentano, congiuntamente al maggior numero di presenze registrate dalla struttura; si segnala, altresì, la qualità delle attività di carattere scientifico e di promozione coordinata del Sistema museale del lago di Bolsena.

Per i musei della **città di Roma** inseriti in OMR, si rappresenta la seguente situazione: i 14 musei del comune di Roma sono tutti gestiti, secondo parametri uniformi, tramite affidamento a una

società di servizi. I 13 musei di interesse locale presentano, invece maggiore disomogeneità sia per quanto riguarda le collezioni e le sedi espositive, sia per la differente qualità della gestione.

3.1.2 CATALOGAZIONE DEI BENI MUSEALI

I musei civici del Lazio custodiscono un importante patrimonio archeologico, storico artistico, demoetnoantropologico e naturalistico. Nell'ambito delle attività programmate con la legge n. 42/1997, la Regione Lazio ha gestito una capillare campagna di catalogazione, a partire dai musei archeologici, che costituiscono circa il 50% delle realtà espositive del territorio. Il patrimonio di tali musei è costituito per lo più da oggetti e opere di proprietà dello Stato. Il concorso alla tutela richiede pertanto una razionalizzazione delle operazioni di presa in carico degli oggetti, di registrazione e catalogazione.

Uno specifico protocollo di intesa tra il Mi.B.A.C. e la Regione Lazio, in materia di catalogazione firmato nel 2007, prevede la definizione di metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso ed elaborazione dei dati a livello regionale e di integrazione in rete delle rispettive banche dati. La Regione Lazio, con la costituzione di un Sistema Informativo Integrato relativo ai Beni Culturali ed Ambientali, si fa promotrice di un'attività di raccordo tra le diverse banche dati dei beni culturali sul territorio regionale. Va in questa direzione la costituzione di un "Osservatorio per la condivisione di banche dati" attraverso un'intesa con l'I.C.C.D., le Soprintendenze ai Beni Archeologici del territorio laziale e con la Sovrintendenza Comunale, per rendere omogenei modalità e criteri di schedatura, evitare sovrapposizioni nei lavori di catalogazione e proporre liste terminologiche strutturate di reperti archeologici, finalizzate appunto alla schedatura.

La banca dati dei beni conservati nei musei regionali comprende attualmente circa 19.000 schede di reperti archeologici e circa 1700 schede di opere d'arte che si riferiscono complessivamente a 40 istituzioni museali delle province del Lazio. Le linee programmatiche regionali hanno incoraggiato gli operatori dei musei locali nella gestione autonoma delle attività di catalogazione, facilitando i loro interventi diretti attraverso la sperimentazione, con esito positivo, del collegamento in rete di alcune sedi locali nei musei con il server regionale e l'accesso alla banca dati delle schede RA in tempo reale.

La percentuale dei beni schedati in esposizione nelle singole strutture museali è enormemente aumentata, raggiungendo nella maggioranza dei casi la quasi totalità o più del 50%; il lavoro da svolgere è ancora molto e comprende anche la revisione di un certo numero di schede d'archivio.

3.2 BIBLIOTECHE

La L.R. 42/97 ha istituzionalizzato l'Organizzazione Bibliotecaria Regionale ed ha normato le competenze delle Province, del Comune di Roma (considerato già come sesta Provincia) e degli altri Comuni apportando una distribuzione di competenze allargata rispetto al D.P.R. n.3/1972 in cui si sanciva il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni in materia di beni culturali.

La delega ha comportato per la Soprintendenza ai Beni Librari un'attività di supporto agli Enti nella prima fase d'attuazione, poiché non tutte le Province avevano già strutture e personale adeguatamente preparato a recepire l'attività derivante dalle nuove competenze. La collaborazione ed il dialogo costante hanno creato un circuito virtuoso che ha avuto una ricaduta sul territorio dove si è registrato un incremento dei servizi culturali e, nello specifico, l'apertura di biblioteche capaci di rendere un servizio soddisfacente alla comunità territoriale: infatti il Decreto del Presidente della Regione, che sancisce la piena partecipazione delle biblioteche del Lazio alla Organizzazione Bibliotecaria Regionale, nell'anno 2008 ha compreso 192 Biblioteche di ente locale, 55 di interesse locale e 4 regionali, per un totale di 251 biblioteche (vedi il prospetto i cui dati partono dall'anno 2000 in quanto il Piano triennale 1999/2001 ha dato le linee di indirizzo per la prima applicazione della L.R. n.42/1997).

I requisiti per l'inserimento nell'OBR rimangono validi anche per il prossimo triennio.

BIBLIOTECHE di ENTE LOCALE in OBR									
Ente	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Prov. Frosinone	24	25	25	27	30	34	34	34	36
Prov. Latina	17	21	21	21	20	23	24	24	23
Prov. Rieti	14	15	15	15	14	14	12	12	14
Prov. Roma	43	46	46	48	49	50	51	51	51
Prov. Viterbo	24	26	25	27	28	28	27	27	28
Com. Roma	27	29	32	35	37	37	38	40	40
Totale	149	162	164	173	178	186	186	188	192
BIBLIOTECHE di INTERESSE LOCALE in OBR									
Ente	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Prov. Frosinone	0	3	3	9	9	9	9	11	11
Prov. Latina	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Prov. Rieti	3	3	3	3	3	4	4	5	5
Prov. Roma	5	6	5	5	5	5	5	5	4
Prov. Viterbo	1	1	1	1	4	5	5	5	5
Com. Roma	14	15	13	16	20	27	28	30	30
Regione Lazio	0	0	0	0	2	2	2	2	3
Totale	24	29	26	35	44	53	54	59	59

Nell'arco di nove anni sono anche cresciuti i servizi di qualità, come mostra la tabella, che evidenzia i servizi che hanno ottenuto il Marchio di Qualità poiché in possesso dei requisiti già

previsti dalla precedente programmazione e che, anche in questo caso, rimangono gli stessi in questo triennio.

3.2.1 BIBLIOTECHE con MARCHIO DI QUALITA'

Ente	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Prov. Frosinone	4	4	4	5	5	7	7	8	8
Prov. Latina	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Prov. Rieti	0	0	0	1	1	1	2	2	2
Prov. Roma	4	7	7	8	8	9	10	10	11
Prov. Viterbo	2	4	5	6	6	6	6	6	6
Com. Roma	1	0	0	0	1	2	2	2	2
Regione Lazio	0	0	0	0	0	0	2	2	2
totale	12	16	17	21	22	26	30	31	32

In questi anni i Comuni si sono dotati di personale a tempo indeterminato e professionalmente valido, così come richiesto dalla L.R. n. 42/1997 e specificato dai Piani settoriali precedenti; questo ha permesso di ampliare l'offerta culturale con un numero maggiore di biblioteche con standard di funzionalità superiori a quelli minimi, che hanno portato ad un incremento del patrimonio librario e del materiale catalogato.

La tabella evidenzia, nonostante tutto, uno squilibrio tra il numero dei comuni del Lazio e i servizi bibliotecari presenti sul territorio, ciò è dovuto alla configurazione geografica laziale, infatti, il 24% dei comuni ha meno di mille abitanti. Invece sono cresciute alcune realtà ai confini della Capitale che si sono via via trasformati nell'hinterland metropolitano ovviamente disomogeneo e sostenuto da prevalenti esigenze abitative di chi svolge altrove la vita lavorativa ed anche quella culturale.

Ente	n. comuni	abitanti	comuni >1000 ab	comuni >> 2000 ab	Servizi Bibliotecari
Prov.Frosinone	91	478.393	14	22	41
Prov.Latina	33	510.000	2	4	31
Prov.Rieti	73	151.242	40	14	27
Prov.Roma	120	1.301.683	27	20	59
Prov.Viterbo	60	293.798	6	14	41
Com. Roma	1	2.546.804			40
totale	378	5.281.920	89	75	239

In questi undici anni si è rafforzata la consapevolezza che la *Biblioteca* è la porta attraverso la quale ogni individuo ha l'opportunità di ampliare le proprie conoscenze e nello stesso tempo far parte di quel sistema integrato di servizi che sono il punto focale della crescita culturale di un territorio.

In questa programmazione triennale è necessario ripensare ad una migliore progettazione, poiché la diffusione di SBN ha necessariamente abbattuto le barriere territoriali: infatti, anche nel Comune più piccolo ma che comunque offre un servizio bibliotecario ed un collegamento ad internet, è

possibile cercare, trovare e ricevere in prestito qualsiasi tipologia di documento presente in qualunque biblioteca del territorio nazionale e non.

3.2.2 DATI TERRITORIALI

La **provincia di Frosinone** ha 41 biblioteche di Ente Locale e 12 d'interesse locale per un totale di 53 biblioteche delle quali, 47 sono inserite nell'Organizzazione Bibliotecaria Regionale con il nuovo inserimento delle biblioteche comunali di Giuliano di Roma e di Piedimonte San Germano. Sono presenti inoltre sul territorio provinciale due Sistemi Bibliotecari, quello della Valle del Sacco e quello della Valle dei Santi.

Il primo, svolge un ruolo trainante in tutta la provincia ed ha avuto negli ultimi anni, un notevole incremento con l'inserimento nel Sistema di altre biblioteche del territorio passando dalle 16 del precedente triennale alle 22 attuali.

Il secondo, pur se di più recente costituzione, è passato dalle 5 biblioteche del precedente triennale alle 11 attuali ed ha reso più solidi in questi anni, i servizi sistemici.

Come riconoscimento per l'impegno dimostrato nel costante miglioramento, è stato attribuito il Marchio di Qualità ad 8 biblioteche.

La biblioteca comunale "Norberto Turriziani" di Frosinone è Istituto Depositario dell'Archivio Regionale, in base alle Legge n. 106/2004 sul Deposito Legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico.

Per i prossimi tre anni si cercherà di realizzare il consolidamento delle biblioteche già funzionanti e l'adeguamento di quelle ancora fuori standard.

La **provincia di Latina** ha 31 biblioteche di Ente Locale delle quali 23 sono inserite nell'Organizzazione Bibliotecaria Regionale e 1 d'interesse locale anch'essa in OBR.

E' presente inoltre nella provincia il Sistema Bibliotecario Sud Pontino, che svolge un importante lavoro di raccordo e coordinamento di servizi sistemici fra tutte le biblioteche appartenenti.

Il Sistema si è ampliato con l'inserimento della biblioteca comunale di Castelforte arrivando così a comprendere 8 biblioteche.

Contrariamente a quanto ipotizzato nel precedente triennale, il Sistema bibliotecario dei Monti Lepini non è riuscito a svolgere le attività che gli avrebbero permesso di rientrare nel circuito regionale. Alcune biblioteche appartenenti al Sistema hanno, in modo autonomo, maturato i requisiti per l'inserimento nell'OBR.

L'impegno preso nel precedente triennale ha visto l'inserimento in OBR delle biblioteche comunali di Cisterna e San Felice Circeo, quale importante comune del litorale.

Per il possesso di standard superiori e per la qualità dei servizi offerti è stato attribuito il Marchio di Qualità alla biblioteca comunale di Terracina.

La biblioteca comunale "Aldo Manuzio" di Latina è Istituto Depositario dell'Archivio Regionale, in base alla Legge n. 106/2004 sul Deposito Legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico.

Gli obiettivi per il prossimo triennio saranno: il raggiungimento degli standard per un numero sempre maggiore di biblioteche e l'ampliamento e l'incremento di quelle già funzionanti.

La **Provincia di Rieti** ha 27 biblioteche di Ente Locale, 8 d'interesse locale e la biblioteca ambientale di Arpalazio (Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio). Di queste, 19 sono inserite nell'Organizzazione Bibliotecaria Regionale, grazie anche al nuovo inserimento delle biblioteche comunali di Poggio Catino e Poggio Moiano.

E' presente inoltre nella provincia il Sistema Bibliotecario Bassa Sabina comprendente 9 biblioteche che costituiscono importanti punti di riferimento culturale e aggregazione sociale.

In questi ultimi anni è stato assegnato il Marchio di Qualità alle biblioteche comunali di Contigliano e di Rieti per l'impegno volto ad un costante miglioramento nei servizi offerti all'utenza.

Inoltre, la biblioteca comunale "Paroniana" di Rieti è anche Istituto Depositario dell'Archivio Regionale in base alla Legge n. 106/2004 sul Deposito Legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico e svolge da sempre il ruolo di struttura di riferimento per tutto il territorio provinciale.

E' da tenere in considerazione la particolare condizione del territorio reatino che presenta numerosi comuni con una popolazione inferiore ai 1000 abitanti con tutte le problematiche che ne conseguono.

La **Provincia di Roma** presenta, rispetto alla programmazione precedente, un consistente incremento nel numero di biblioteche in possesso dei criteri minimi per l'iscrizione alla Organizzazione Bibliotecaria Regionale. Rilevante è il numero delle strutture a cui negli anni è stato attribuito il Marchio di Qualità., anche se questo incremento non ha coperto uniformemente il territorio in quanto la crescita complessiva dei livelli di servizio non riguarda ancora tutte le biblioteche. Va invece sottolineato una persistente lentezza nell'adire in modo pieno e compiuto ai servizi connessi alla catalogazione SBN.

Non hanno trovato una felice realizzazione le ipotesi sistemiche di cui nel precedente triennale si era ipotizzato l'avvio. Il Sistema dell'area nord-est (comprendenti le biblioteche comunali di Castel Madama, Fiano Romano, Guidonia, Marcellina, Mentana, Monterotondo, Morione e Tivoli) non è decollato, sia per la situazione di crisi finanziaria di alcuni Comuni che per la crisi di alcune realtà bibliotecarie, che sono rimaste ai criteri minimi. Situazione ugualmente complessa, quella del

Sistema bibliotecario della XI Comunità Montana, che ha tentato inizialmente una sua vita autonoma, rispetto al sistema dei Castelli Romani e che oggi invece ha aderito al polo SBN LZ1.

Due i Sistemi bibliotecari, il già nominato Consorzio dei Castelli Romani e il Sistema Ceretano Sabatino, quest'ultimo numericamente piccolo a cui aderiscono 6 biblioteche comunali, molto attivo e molto presente sul territorio.

Va ricordato inoltre, che in questo triennio, si dovrà porre molta attenzione alle biblioteche di Interesse locale, 30 quelle sul territorio della Provincia, ma molte meno quelle interessate ad una partecipazione attiva nella vita dell'Organizzazione Bibliotecaria Regionale, disincentivate dalla scarsa disponibilità finanziaria.

La **Provincia di Viterbo** presenta una sostanziale stabilità rispetto al passato, potendo annoverare sul proprio territorio, biblioteche di grande rilevanza e con sezioni, quella ragazzi ad esempio che ha raggiunto in pieno l'obiettivo di soddisfare le esigenze dell'utente.

Alcune biblioteche partecipano a campagne nazionali sulla promozione della lettura con assoluta titolarità.

Il Sistema bibliotecario storico della Provincia è quello del Lago di Bolsena, a cui però da tempo non si conoscono nuove adesioni. Il Sistema, complessivamente molto funzionante, ha fatto da collettore per l'utenza, insieme alla vicinanza e ad una sorta di appartenenza delle comunità del nord del viterbese alla vicina Toscana.

Per quanto riguarda i sistemi, andrà attentamente monitorato per tutto il triennio, il Sistema dei servizi culturali dei Monti Cimini.

Andrà anche mantenuta alta l'attenzione verso il Consorzio Ardeni – Anselmi del capoluogo; una realtà patrimoniale di valore indiscusso, una unione di due realtà, di cui l'Ardeni, ha tre secoli di vita. Il Consorzio è segnato, però, da una lunga storia di crisi istituzionali persistenti non più accettabili in capoluogo sede di Università.

Il **Comune di Roma** registra oltre 700 biblioteche a vario titolo presenti sul territorio.

Una loro caratteristica risiede nella specificità e ricchezza che soddisfano le richieste di un'ampia utenza. Dalla biblioteca Romana dell'Archivio Storico Capitolino con il suo patrimonio, alle biblioteche di interesse locale della città. Si tratta di un unico grande indice culturale, che aspetta da troppo tempo una strategia unitaria al di là delle appartenenze.

3.2.3 CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO LIBRARIO

Nella regione, il Polo più evoluto rispetto al passato è *SBN - Regione Lazio – Università la Sapienza di Roma* (sigla RMS), che ospita il maggior numero di biblioteche di competenza

regionale. Il Polo ha, infatti, abbandonato il software *SQL* per il programma *Sebina - SBN*, al fine di soddisfare le esigenze già individuate e di rispettare le indicazioni dell'ICCU e del Comitato nazionale SBN, che gestisce il Sistema e coinvolge, in partenariato paritetico, Stato, Regioni e Università.

Per la gestione del Polo è stata siglata una nuova Convenzione tra Regione e Università la Sapienza. Ad esso aderiscono biblioteche prevalentemente di Enti locali del Lazio, ma anche di interesse locale della Regione, regionali, universitarie della Sapienza di Roma e delle sedi staccate, scolastiche e le biblioteche ecclesiastiche.

Grazie al nuovo software adottato, è stato possibile attivare numerosi servizi (a cominciare dal prestito bibliotecario e interbibliotecario) applicati al sistema di catalogazione.

Al primo semestre del 2008, il Polo RMS è composto da 203 biblioteche della Regione Lazio, (erano 72 nel 2002) per un totale di documenti catalogati pari a 1.299.189 (erano 125.097 nel 2002), di cui 1.221.762 libri moderni, 8.612 seriali, 68.815 libri antichi. La percentuale di catture è dell'89%.

La partecipazione così numerosa al Polo non deve far dimenticare che le statistiche evidenziano, in maniera netta, le modalità diverse di adesione, nei tempi, nei ritmi, nelle capacità, da parte delle biblioteche. Del resto, la catalogazione condivisa e disponibile, propria di SBN, consente la possibilità di partecipare, a pieno titolo, anche se a diversi livelli. La biblioteca più esperta cataloga, la nuova entrata cattura quanto già fatto.

3.2.4 LAVORO

Se è vero che i servizi culturali sono elemento di welfare, il ruolo degli operatori del settore va riconosciuto, valorizzato, arricchito.

In questo senso, la Regione Lazio si è adoperata, in particolare per quanto riguarda la stabilizzazione dei lavoratori e le politiche di formazione.

Per quanto concerne la stabilizzazione degli operatori con contratti a tempo determinato, la Regione Lazio ha istituito, con un apposito capitolo di bilancio, il "Fondo per il sostegno al superamento delle situazioni di precariato nell'ambito delle biblioteche comunali del Lazio e dei relativi consorzi" e ha attribuito a tale voce 1.000.000 di euro per il triennio 2008 - 2010.

Grazie a tale intervento, è stato possibile avviare il processo di stabilizzazione di parte dei lavoratori precari delle biblioteche comunali del Lazio. Tale intervento è particolarmente significativo sia per garantire la continuità del servizio bibliotecario sia quale riconoscimento del ruolo centrale degli operatori culturali.

Per quanto concerne la formazione degli addetti ai servizi culturali, essa rientra tra i compiti istituzionali della Regione, previsti dalla L.R. n. 42/1997.

Le competenze in materia di formazione, già trasferite dallo Stato alle Regioni, con il D.P.R. del 1972, negli anni hanno subito sempre un maggiore processo di delega, alle Regioni e alle Province, lasciando allo Stato i criteri cornice unificanti, e all'ente Regione la titolarità dei criteri e delle linee d'indirizzo specifiche per il proprio territorio, concetto già fatto proprio dalla legge regionale n. 42/1997, art 2 lett. n). All'art.3 lett. m) la stessa legge stabilisce gli obblighi e i poteri delle Province.

L'attenzione con cui anche i bibliotecari del Lazio guardano alla formazione, nasce in relazione, non solo all'impegno per un sempre maggiore riconoscimento del ruolo del bibliotecario, ma anche in considerazione di una maggiore aspettativa, da parte dell'utente finale, di quello che può essere il servizio di biblioteca.

Se nel triennio precedente, si è puntato al raggiungimento di una solida professionalità degli operatori, e le amministrazioni delegate hanno percorso la via dell'equilibrio del livello del corredo formativo di tutti gli operatori, prevedendo cicli di formazione di base per i neo assunti, e per il personale in mobilità, per una complessiva riconversione, il triennio in programmazione, sarà il consolidamento della logica della formazione lungo "tutto l'arco della vita", per concretizzare i fattori di formazione che riguardano le conoscenze, le competenze e le capacità, che si riferiscono al "sapere, saper fare, saper essere", secondo quanto stabilito dalla normativa biblioteconomia nazionale ed internazionale.

Quanto previsto dalla normativa di settore è coerente con i CCNL, succedutisi in questi anni, che hanno introdotto e sostenuto la formazione permanente, e l'obbligo del fondo dell'1% della spesa lorda complessiva del personale.

3.2.5 TUTELA DEL PATRIMONIO LIBRARIO

In questi anni si è consolidata l'attività di tutela della Soprintendenza ai Beni Librari con interventi di inventariazione, restauro, rilegatura, disinfestazione, spolveratura e scarto.

L'inventariazione, effettuata soprattutto nelle Biblioteche ecclesiastiche, è un importante momento per tutelare un notevole patrimonio poco conosciuto.

Queste biblioteche purtroppo non sempre hanno un collegamento on-line: pertanto si proseguirà con l'attività di inventariazione valutando la possibilità di offrire un software più moderno.

Per i dati già in possesso della Soprintendenza ai Beni Librari, si procederà al riversamento su DVD creando una struttura all'interno del supporto che permetta, comunque, la possibilità della ricerca.

Altre importanti attività di tutela sono il restauro del patrimonio antico danneggiato dall'usura o dagli agenti biologici, e la rilegatura, finalizzata al recupero di documenti più moderni, spesso più fruiti dall'utenza.

La priorità degli interventi è commisurata al pregio, alla rarità dell'esemplare, alla gravità del danno, alla frequenza della consultazione, ma anche all'importanza dell'opera in relazione al contesto geografico culturale e alla storia del fondo della biblioteca.

3.2.6 DIGITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO LIBRARIO

L'attività di digitalizzazione dei beni librari antichi, iniziata con le mappe della Biblioteca Romana dell'Archivio Capitolino, è proseguita con gli incunaboli presenti nella provincia di Frosinone, con quelli di Tivoli e, ultimamente, con i patrimoni delle biblioteche di Velletri e Palestrina. Anche il fondo geografico della Biblioteca Paroniana di Rieti è stato coinvolto in questo progetto. Successivamente si proseguirà in tutte le Province, escluso il Comune di Roma in quanto è presente un patrimonio corposo e l'attività comporterebbe un investimento finanziario notevole. E' stata anche avviata la digitalizzazione dei libretti d'opera della Biblioteca del Conservatorio di Santa Cecilia. Questo progetto ha all'interno due finalità: di conservazione e divulgazione.

La realizzazione di un DVD comprendente una banca dati catalografica, permette di conoscere gli autori delle opere, di raccogliere le schede sulla storia dei fondi e sulla storia delle biblioteche proprietarie del bene ed un software per la ricerca agevole che rende il prodotto finale anche più accattivante per un'utenza non solo di esperti ma anche di giovani e/o di curiosi.

3.2.7 RUOLO E COMPITI DELLA SOPRINTENDENZA AI BENI LIBRARI

La Regione, attraverso la Soprintendenza ai Beni Librari, esercita funzioni di vigilanza sul patrimonio librario e documentario e ne promuove il censimento e la catalogazione, sviluppa i servizi e le attività delle Biblioteche degli Enti locali. La Soprintendenza inoltre svolge tutte le funzioni di tutela previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, articolo 5 comma 2, sul patrimonio librario e documentario non statale; svolge un'attività di sostegno e coordinamento tecnico alle strutture bibliotecarie anche favorendo mostre e progetti speciali; predispone, di concerto con le Province, e propone all'approvazione della Regione i piani annuali di finanziamento per lo sviluppo e il potenziamento dei servizi dell'organizzazione bibliotecaria regionale.

3.3 ARCHIVI

Il lavoro in ambito archivistico, avviato a partire dagli anni '80 in collaborazione con la Soprintendenza archivistica per il Lazio, ha ottenuto il raggiungimento di una situazione piuttosto soddisfacente. Tale lavoro è consistito innanzi tutto nel recuperare le sedi e, quindi, nel sistemare ed ordinare il materiale documentario conservato negli Archivi comunali. Quasi la totalità dei comuni laziali sono stati oggetto di un appropriato intervento.

Il mutato quadro della situazione archivistica, da una iniziale condizione di accentuato degrado, ha consentito a partire dal precedente Piano triennale 2002/2004 obiettivi differenti rispetto alla prima fase di emergenza tesa alla salvaguardia e alla conservazione del patrimonio. Conclusi gli interventi urgenti si è avviata, dove condizioni particolarmente favorevoli lo hanno reso possibile (sensibilità da parte degli Enti locali, presenza di archivisti in dotazione organica, impegno e interesse da parte delle scuole del territorio, etc.), una fase di fruizione e valorizzazione. Alcuni archivi del territorio regionale sono effettivamente diventati centri per la promozione della ricerca storica. Il lavoro di didattica della storia nell'archivio storico, condotta direttamente sulle fonti locali, ha dato ottimi frutti.

A tanti anni dall'avvio del progetto sugli Archivi storici si impone la necessità di verificare lo stato delle cose allo scopo di orientare gli investimenti futuri. Si è reso, pertanto, necessario procedere ad una **ricognizione dei servizi archivistici nel territorio** al fine di accertare la loro attuale esistenza attiva, il loro livello di accessibilità, la presenza di personale, gli orari di apertura, i servizi rivolti all'utente, i finanziamenti ottenuti per la valorizzazione della documentazione in essi conservata, lo stato della documentazione a seguito degli interventi di riordino eseguiti negli anni, nonché stime oggettive sui risultati raggiunti.. L'indagine porterà alla costituzione di una banca dati, accessibile agli utenti per la parte pubblica delle informazioni sui servizi, che rappresenterà il supporto gestionale per la Regione Lazio in campo archivistico e consentirà di orientare meglio le risorse. Tale operazione di censimento, che si realizza in stretta collaborazione con la Soprintendenza archivistica per il Lazio e la Società LAit, è resa possibile mediante l'utilizzo di fondi previsti nel Quarto Accordo Integrativo all' Accordo di Programma Quadro Beni e Attività culturali (APQ1).

L'informatizzazione degli inventari di tutti gli Archivi riordinati negli anni passati, realizzata mediante il Progetto R.In.A.S.Co. (Recupero Inventari Archivi Storici Comunali), può essere considerata una prima fase di questo progetto, teso alla percezione e conoscenza del livello dei servizi archivistici. Tali inventari informatizzati sono attualmente consultabili on-line.

TABELLA COMPARATIVA

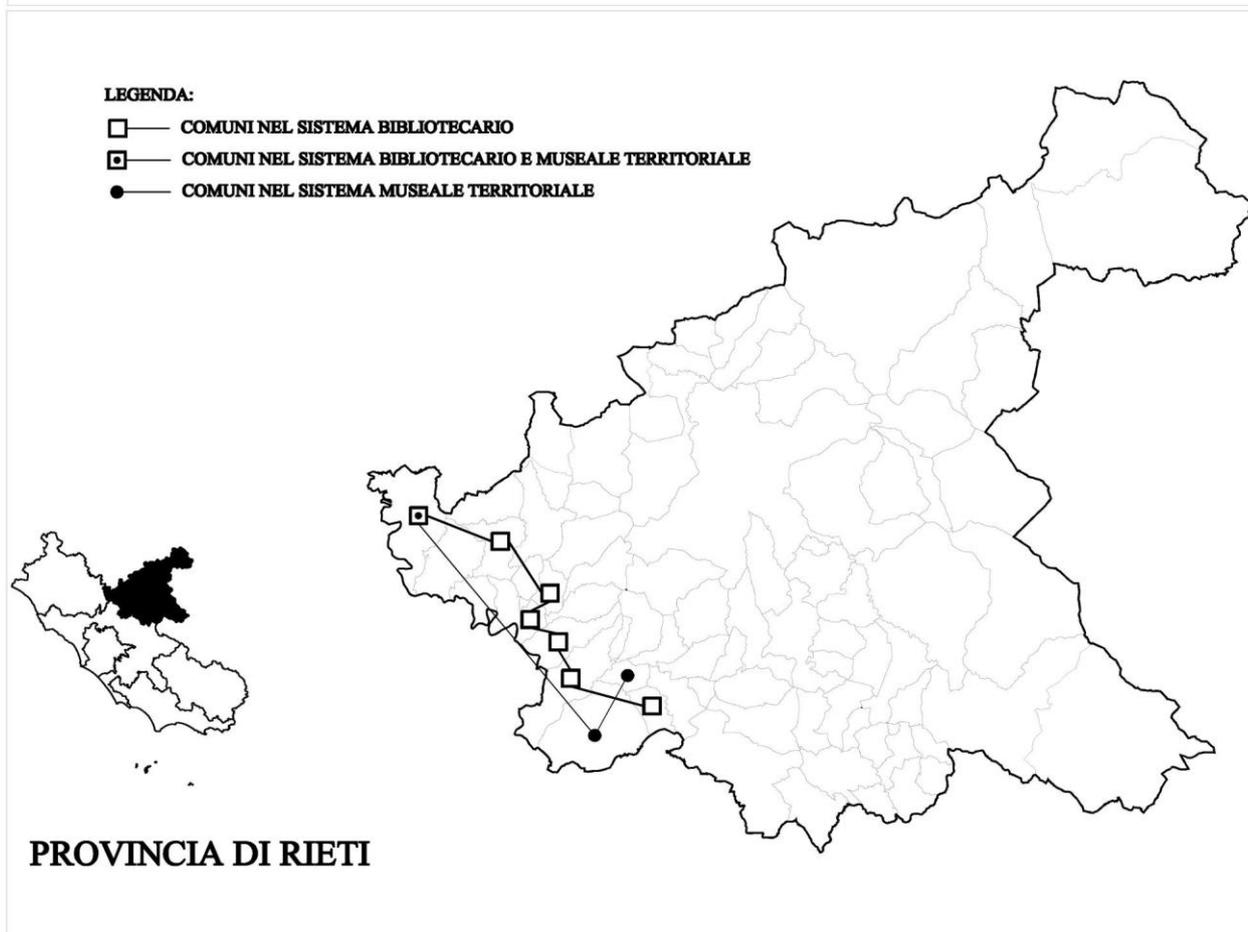
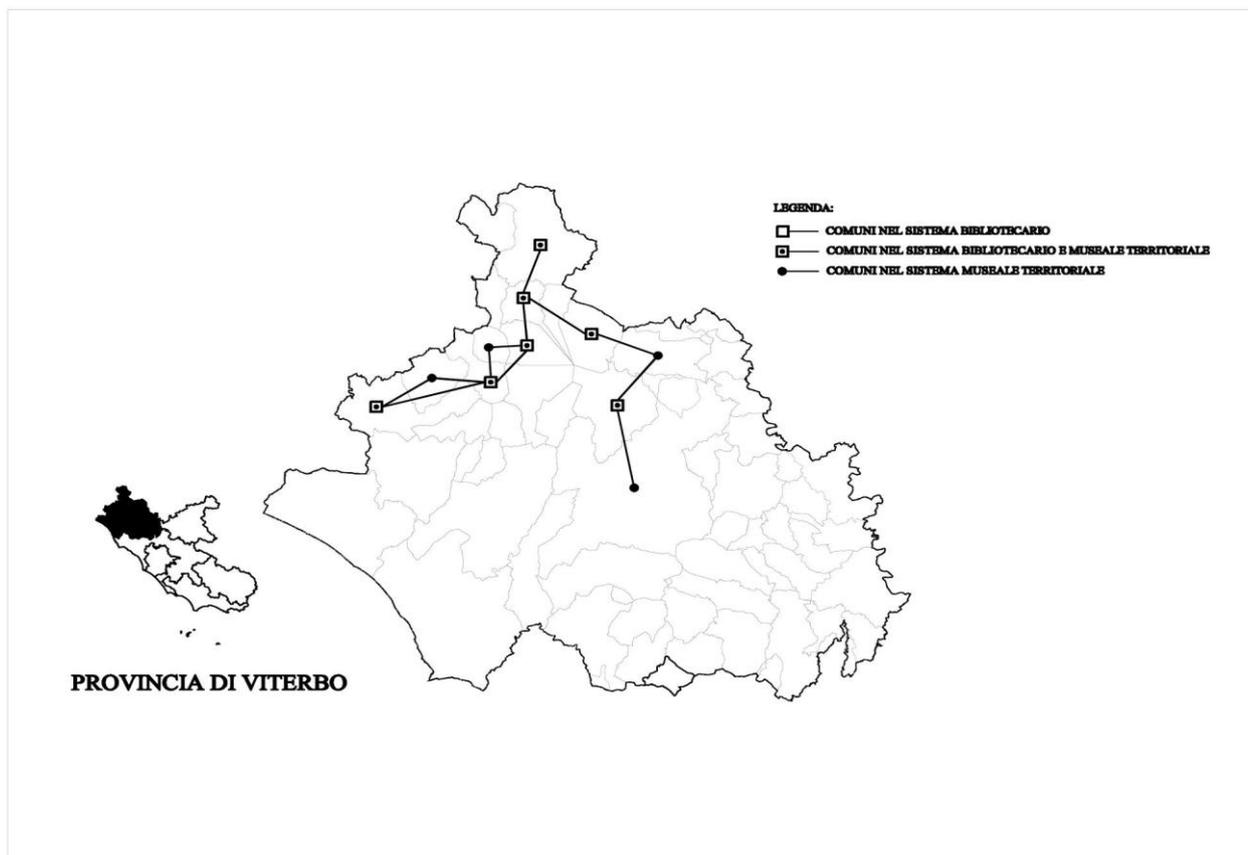
Situazione al 2002				
Provincia/Comune	Archivi storici comunali		Sistemi Archivistici	
Frosinone	91		1	
Latina	33		0	
Rieti	73		0	
Roma	120		0	
Viterbo	60		0	
Comune di Roma	1		0	
Totale	378		1	

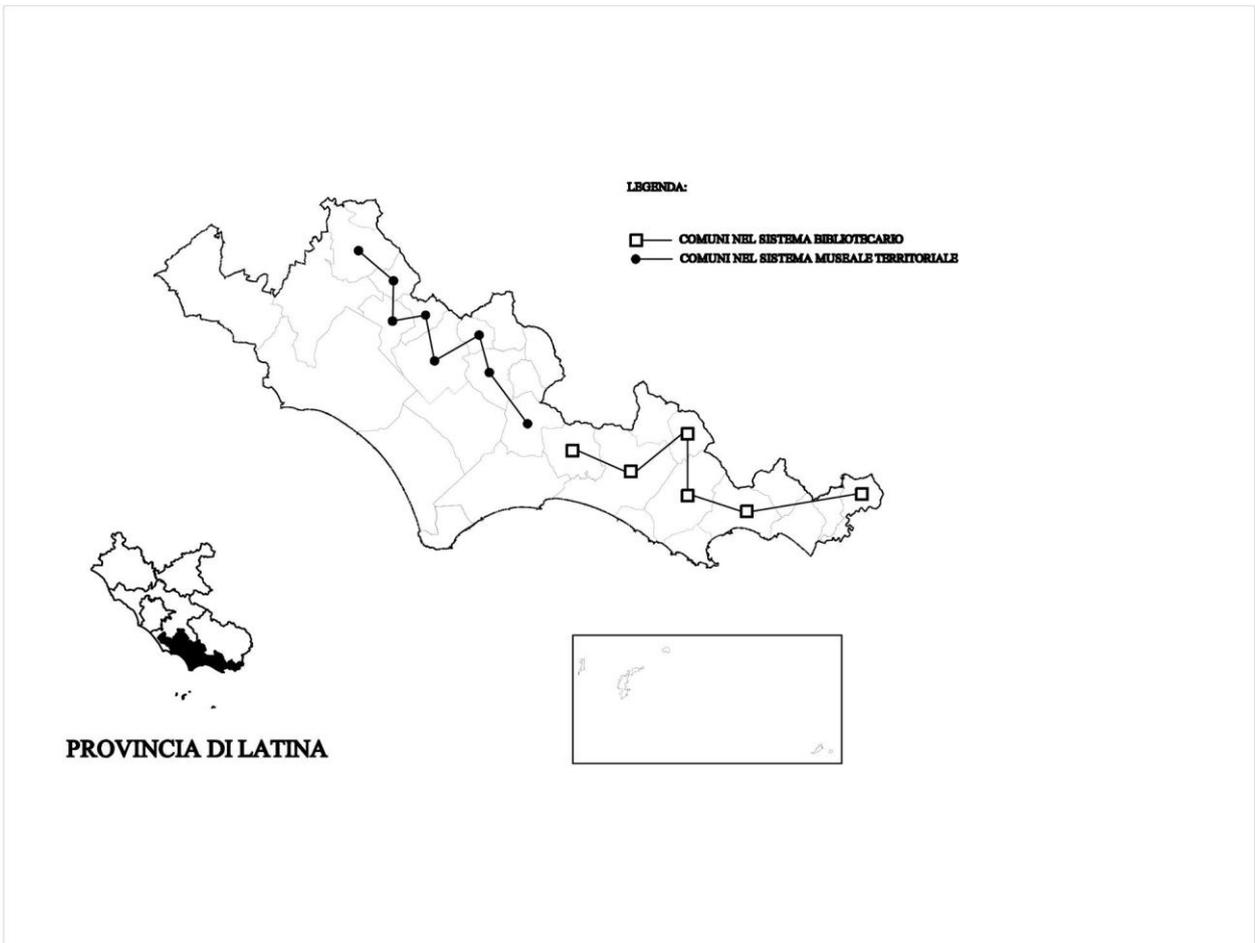
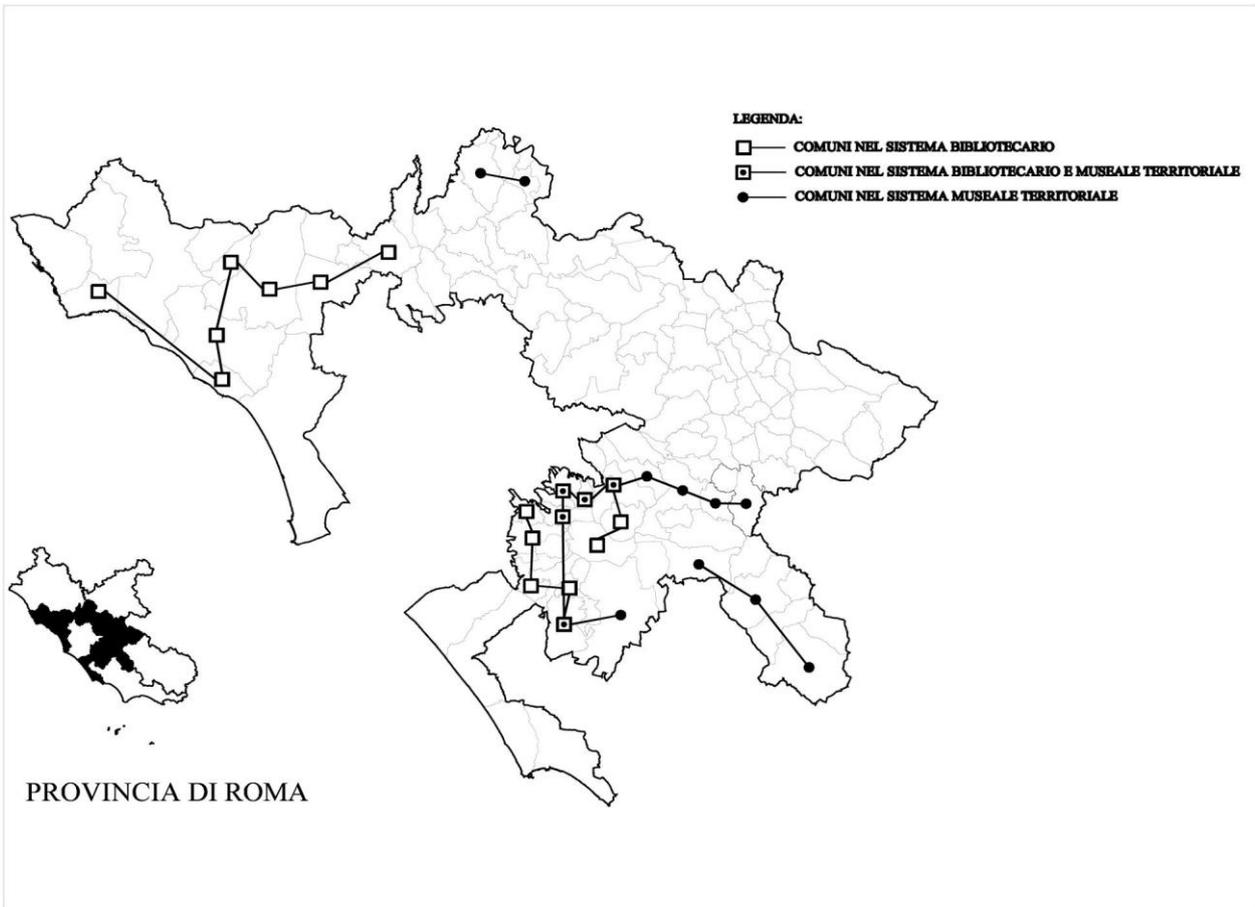
Nel 2002, le risorse destinate agli Archivi storici ammontano ad € 479.905,28; le risorse destinate ai sistemi archivistici ammontano ad € 20.658,28.

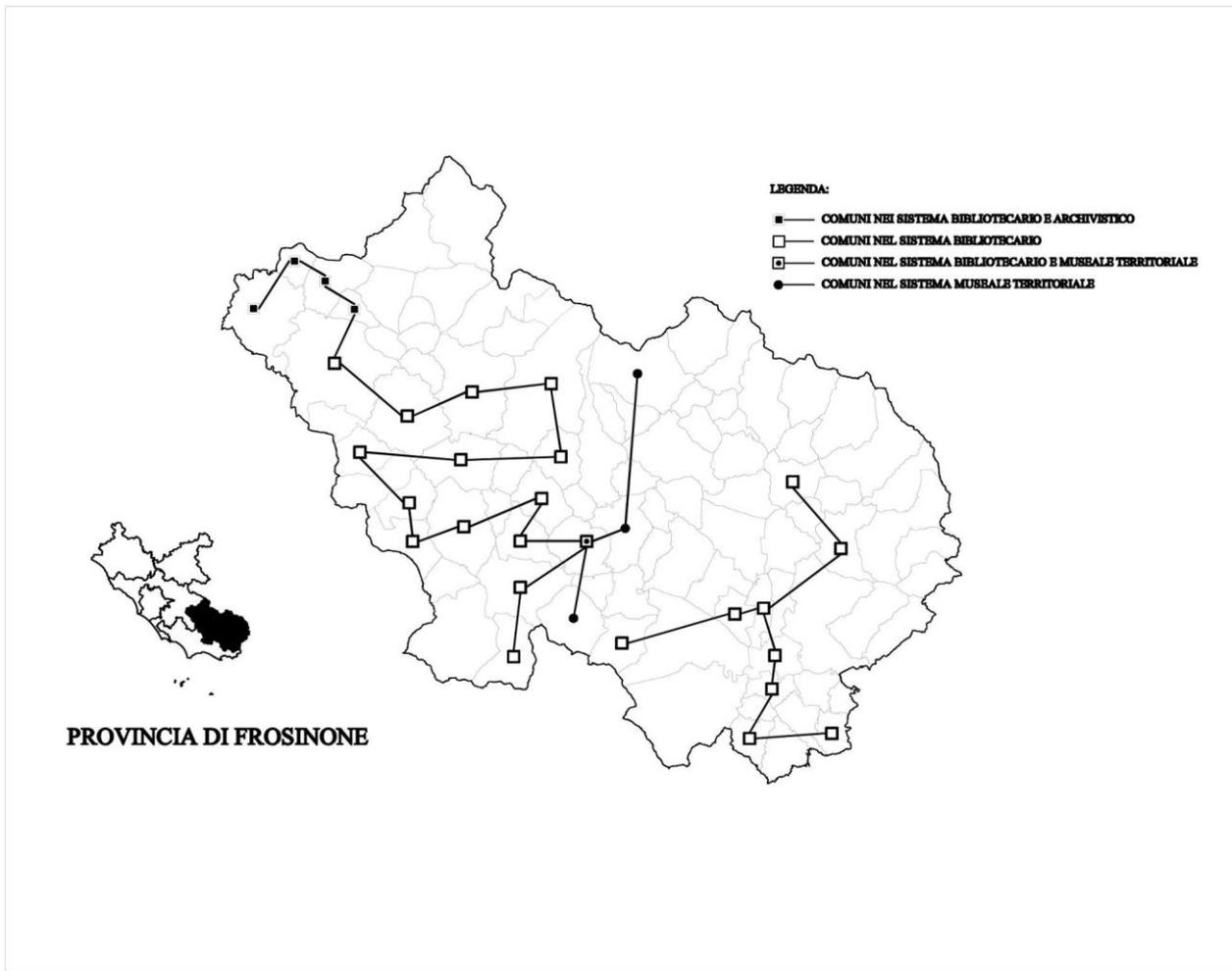
Situazione al 2008				
Provincia/Comune	Archivi storici comunali		Sistemi Archivistici	
Frosinone	91		1	
Latina	33		0	
Rieti	73		0	
Roma	120		0	
Viterbo	60		0	
Comune di Roma	1		0	
Totale	378		1	

Nel 2008, le risorse destinate agli Archivi storici ammontano ad € 505.574,53, con un incremento del 5,3 %; Le risorse destinate ai sistemi archivistici ammontano ad € 40.000,00, con un incremento dello 93 %.

3.4 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI SISTEMI MUSEALI, BIBLIOTECARI E ARCHIVISTICI







4. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Le priorità di intervento della programmazione regionale si declinano su tre ambiti:

- interventi sui sistemi nel loro complesso;
- interventi sulle diverse tipologie di servizi;
- interventi territoriali (Programmazione Provinciale).

Le linee di intervento sono nel loro complesso schematizzate nella tabella, che segue, e per ognuna di esse si prevede la realizzazione di azioni di attuazione specifiche.

Modalità di attuazione	
Interventi generali	Integrazione Servizi culturali per territori omogenei Sviluppo nuove tecnologiche Branding
Interventi sulle diverse tipologie di servizi	MUSEI Consolidamento Rete regionale Multimedialità e creatività Aggiornamento divulgazione e promozione su target specifici Relazione “viva” con il territorio
	BIBLIOTECHE Ampliamento biblioteche esistenti Rete bibliotecaria e sistemi on-line Circuitazione editoria Divulgazione ed eventi per il coinvolgimento di nuovi target di utenza
	ARCHIVI STORICI Interazione con il pubblico Innovazione Eventi e promozione per nuove identità territoriali
Programmazione Provinciale	Piani operativi e strategici che delineino le modalità di integrazione dei Servizi culturali per territori omogenei della provincia Modalità di implementazione nuove tecnologie anche in relazione ai mutamenti in corso Sviluppo obiettivi in coerenza con la programmazione regionale Integrazione con rete scolastica e associazionismo Riequilibrio territoriale, scelte di estensione

4.1 INTERVENTI SUI SISTEMI

L'attuazione della precedente programmazione settoriale ha consentito la realizzazione di sistemi integrati per ambiti omogenei: bibliotecari, museali e archivistici.

Rispetto alle nuove esigenze individuate, la programmazione del prossimo triennio riguarda l'integrazione di servizi culturali su base territorialmente omogenea, in modo da costruire una rete integrata in cui musei, biblioteche e archivi di uno stesso territorio costituiscano per il pubblico un vero e proprio *unicum*.

Al tempo stesso, e in ragione della progressiva integrazione, sarà necessario sviluppare sistemi informatici in grado di far dialogare tra loro i diversi servizi territoriali e di facilitare gli utenti.

Nell'ambito di una maggiore integrazione dei Servizi Culturali è necessario tendere ad una maggiore armonizzazione delle attività e delle iniziative delle biblioteche, musei e archivi operanti nel medesimo territorio, cercando di evitare dannose duplicazioni, sprechi, inefficienze e ritardi.

Al tempo stesso è quanto mai indispensabile mantenere e rafforzare il rapporto con la realtà locale e la sua specificità, orientando l'offerta dei servizi sui bisogni dell'utenza.

In tale contesto, va tenuta in considerazione la presenza di operatori pubblici e privati che operano in ambiti vicini ai Servizi Culturali (turismo, spettacolo, tempo libero) che spesso non riescono a garantire qualità e capillarità alle esigenze dei propri utenti /clienti.

Ogni soggetto che opera in mercati vicini, come, per esempio, i centri di formazione, le agenzie di viaggio, i teatri, i poli culturali, oltre, naturalmente, alle biblioteche, tende ad affrontare il mercato con solo le proprie forze, il più delle volte insufficienti o comunque limitate. La capacità, invece, di riconoscere interessi comuni e di mettere insieme le diverse energie può offrire una potenzialità di presenza molto maggiore. In tale ambito, si può disegnare un'offerta di servizi (e comunicazione) integrati agli utenti in una logica di vicinanza dei bisogni, e si può valutare l'opportunità di integrare risorse di comunicazione, di ricerca e di presenza sul mercato tra segmenti con interessi e servizi vicini e non concorrenziali.

Conseguentemente alla creazione di sistemi territorialmente integrati, il passo successivo è quello della costruzione di un *brand* di servizi integrati che comunichi al pubblico l'innovazione intervenuta e con essa anche le novità che riguardano i servizi specifici. Un vero e proprio *umbrella brand* che dia al cittadino la percezione di un servizio generale, omogeneo, coerente e integrato, i cui servizi specifici siano organizzati in funzione delle esigenze generali del territorio e della comunità locale.

4.2 INTERVENTI SUI SERVIZI SPECIFICI

4.2.1 Musei

La priorità dei servizi museali riguarda il consolidamento della rete museale regionale, intervento che comporta l'esigenza per molti musei di garantire standard qualitativi adeguati a quelli richiesti dalla Regione, con un *focus* specifico sugli aspetti di catalogazione, sicurezza, allestimento, dialogo e coinvolgimento del pubblico.

Contemporaneamente, in funzione del primo ambito di intervento, la programmazione museale dovrà prevedere **nuove forme di fruizione**, capaci di stimolare l'interesse e l'attenzione di fasce sempre più vaste di popolazione. In questa direzione si inserisce la proposizione al pubblico di **modalità di fruizione multimediale e di prodotti che abbiano un alto input di creatività** che – dove già applicati- stanno incontrando un notevole interesse di pubblico.

Nel rispondere all'esigenza di prodotti multimediali e di creatività **i musei potranno essere un elemento di domanda nuovo e significativo per il settore dell'audiovisivo locale e per i nuovi talenti** della nostra regione.

Nuove modalità di fruizione e di divulgazione incontrano nuovi pubblici, da quelli scolastici ai nuovi residenti, rispetto ai quali i musei potranno attivare modalità di promozione e di coinvolgimento più strette.

Particolarmente importante sarà il **collegamento con le organizzazioni pubbliche dell'educazione permanente**, come i consorzi di formazione professionale. Altro aspetto importante sarà l'offerta di e-learning da offrire sulla rete.

Essenziale il rapporto con il mondo della scuola. Il museo come luogo di studio, educazione e diletto: le tre finalità individuate dall'ICOM devono costituire le coordinate del progetto e ciascuna di esse deve avere e mantenere il suo peso.

Al di là dello specifico tematico, nel loro complesso i musei costituiscono un momento privilegiato di quell'educazione al patrimonio culturale su cui ormai convergono tutte le principali istituzioni internazionali. Un patrimonio culturale che è insieme materiale e immateriale, storico, artistico e naturalistico.

Il mondo della scuola costituisce l'ambito privilegiato della sperimentazione di progetti integrati. Una modalità di approccio alla cultura e al patrimonio del luogo che inizia con la didattica nell'archivio storico, continua con la ricerca in biblioteca, prende forma concreta e visiva nel museo e si conclude nel territorio.

Fondamentale infine la capacità dei musei di essere elemento vivo della conoscenza del territorio in cui operano.

Tutti i musei locali che illustrano gli aspetti del territorio hanno il compito di arricchire il loro valore contestualizzante, creando itinerari di visita e supporti didattici che rimandino il visitatore ad

una conoscenza più attenta dei luoghi. Una struttura museale di questo tipo deve basarsi su due componenti essenziali:

- un luogo di riferimento dove concentrare l'essenza specifica della struttura museale (servizi al pubblico, luogo di raccolta e di documentazione ecc.);
- un sistema di percorsi che collegano le emergenze o i luoghi di interesse scientifico e culturale.

Gli itinerari privilegeranno mete del tutto o quasi ignorate ed emergenze talvolta decentrate e trascuratissime del patrimonio diffuso, o percorsi che diano unità a più elementi, coerenti tra loro, diffusi nel nostro territorio, omogenei sia da un punto di vista tipologico che storico.

4.2.2 Biblioteche

La programmazione dei servizi bibliotecari passa in via prioritaria attraverso l'allargamento e la maggiore capillarità della rete bibliotecaria e il consolidamento delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari esistenti.

Si tratta, innanzitutto, di accrescere le occasioni per consentire l'accesso al libro. In questo senso, va estesa la rete bibliotecaria e vanno costruite biblioteche soprattutto là dove l'offerta culturale è più debole se non inesistente. Così come vanno introdotte innovazioni nelle modalità di fruizione: dalle iniziative di biblio-bus al *book-crossing*, l'accesso al libro può utilmente sperimentare strade nuove e funzionali alla domanda – anche potenziale- del territorio.

In questo contesto assume priorità lo sviluppo informatico, la capacità di essere nella rete e di offrire anche on-line interazione con gli utenti (web 2.0).

Contemporaneamente i servizi bibliotecari, soprattutto nelle zone rurali, possono essere la porta di ingresso prioritaria alla rete. I cambiamenti in corso (estensione della banda larga e della rete wi - fi) e quelli previsti nel prossimo futuro (wi - max) devono vedere i servizi culturali come centri di innovazione sui propri territori.

Un'adeguata risposta alle innovazioni tecnologiche implica anche una programmazione capace di auto-aggiornarsi, evitando cioè il paradosso di Achille e della tartaruga. E' necessario evitare di programmare oggi sullo stato attuale delle tecnologie interventi da realizzare in 24 - 36 mesi, quando verosimilmente tale stato attuale sarà superato.

La difficoltà di circuitazione di prodotti editoriali e multimediali in molte zone della nostra regione, rappresenta un'occasione per i servizi bibliotecari di diventare il luogo della diffusione della produzione editoriale tradizionale (libreria) e innovativa (multimediale), proponendosi come un vero e proprio circuito pubblico di promozione delle opere, soprattutto quelle di giovani autori, ai nuovi linguaggi, all'attualità.

Le biblioteche sono chiamate anche a programmare modalità di divulgazione che promuovano l'integrazione culturale e il coinvolgimento attivamente dei nuovi residenti. In tal senso, un aggiornamento delle modalità di fruizione, il coinvolgimento attivo delle associazioni di emigrati, la proposizione di un'offerta mirata a questa fascia di popolazione rappresentano elementi essenziali del prossimo triennio.

Tali interventi dovranno essere adeguatamente promossi sul territorio, anche attraverso la realizzazione di eventi e iniziative nelle biblioteche che favoriscano la partecipazione di nuovi pubblici e lo scambio culturale.

Analoga azione di promozione dovrà essere programmata rispetto al pubblico più giovane, a partire da quello in età scolastica, con riferimento alla circuitazione di prodotti e opere innovative.

Per quanto concerne le scuole è necessario proseguire il proficuo rapporto con il mondo della scuola, già intrapreso nella programmazione 2002-2004.

Si potrà e si dovrà andare alla stipula di convenzioni con la Direzione Scolastica Regionale, per consentire che gli istituti del territorio, dotati di biblioteca scolastica, disponibili ad una sorta di supplenza per l'attività specifica di biblioteca civica mancante, possano consentire l'uso della struttura anche in orari pomeridiani, avvalendosi di supporti di vario tipo, tra cui quello del personale anche volontario, preferibilmente in forma associata ma anche di tipo individuale. Lo strutturarsi di questo tipo di rapporti potrà portare anche all'individuazione di formule attive, per un sostegno di tipo economico per l'arricchimento del patrimonio documentario.

L'altro aspetto fondamentale della programmazione riguarda la capacità delle biblioteche non solo di ospitare pubblico ma anche di andare incontro al pubblico.

E' quanto mai necessario che l'azione delle Biblioteche si sposti anche verso l'utenza con maggiori difficoltà, ed in particolare:

- inserire nell'ambiente ospedaliero, come già alcune Regioni hanno iniziato a fare, uno scaffale di proposte di lettura sempre aggiornato e legato alle varie fasce d'età.
La diffusione della lettura anche come terapia contro il disagio di qualsiasi natura (anche psicologico);
- favorire il prestito a domicilio per gli anziani, il libro può essere l'amico che allontana la solitudine;
- prevedere delle forme di collaborazione con l'editoria per favorire la pubblicazione di più titoli per gli ipovedenti, pensando anche ad una diffusione maggiore degli audiolibri.

Per l'attuazione di tutto ciò è necessario creare un filo diretto con le strutture ospedaliere e con le associazioni del volontariato poiché esse potrebbero essere l'anello d'unione tra la biblioteca e l'utente finale, stipulando, se necessario, dei protocolli d'intesa.

4.2.3 Archivi storici

Per il prossimo triennio, la sfida prioritaria degli archivi storici comunali sarà rappresentata da interventi di salvaguardia e tutela, ma anche da iniziative rivolte al pubblico per stimolarne un maggiore coinvolgimento. La “messa in rete” con gli altri servizi culturali, soprattutto con le biblioteche, può costituire un fattore di rilancio fondamentale dei servizi archivistici, che possono diventare un vero valore aggiunto per la conoscenza del territorio, soprattutto per i più giovani e per gli immigrati.

L’Archivio rappresenta, come il Museo e la Biblioteca, lo spazio in cui studiare, crescere culturalmente, divertirsi apprendendo. E’ il luogo in cui ci si avvicina alle fonti documentarie sviluppando libertà interpretativa e spirito critico. Le esperienze laboratoriali di didattica della storia in archivio, sostenute negli anni passati dalla Regione Lazio, hanno riscosso presso gli studenti e gli insegnanti interesse ed entusiasmo superiori alle aspettative. Tali attività hanno suscitato vivo impegno e partecipazione e hanno fatto nascere uno stretto rapporto di collaborazione con le scuole. Sono apparse evidenti le grandi possibilità di crescita offerte dallo studio delle fonti documentarie conservate negli archivi storici comunali, in particolare, quali opportunità di riflessione sulle proprie radici e la propria identità. Insegnare agli studenti come leggere e comprendere delibere consiliari, atti notarili, progetti di edifici pubblici, conti consuntivi ha significato stimolare in loro l’attenzione, la curiosità e la sensibilità verso la ricostruzione della storia non solo mediante l’uso del manuale, bensì attraverso quegli strumenti primari che sono propri del mestiere di storico. Lo studio della storia, arricchito dall’uso delle fonti, si è dimostrato sicuramente più interessante e amichevole. Nel prossimo triennio, quindi, verranno ancora sostenuti **progetti di didattica**, condivisi e realizzati stavolta con gli altri servizi culturali, avvalendosi anche delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalle esperienze dell’ e-learning.

La frequentazione del servizio culturale non deve essere quella passiva della semplice visita guidata, bensì quello attiva, propositiva e condivisa che renda i fruitori partecipi e protagonisti di un processo di *familiarizzazione* con le realtà culturali del territorio.

Tra gli strumenti di valorizzazione dei servizi archivistici è importante menzionare la pubblicazione della **Rivista Storica del Lazio**, che raccoglie approfondimenti e ricerche effettuate negli archivi laziali. Si ricorda, inoltre, l’utile rapporto con altri enti e istituzioni scientifiche al fine di valorizzare e rendere visibile il patrimonio archivistico laziale.

La programmazione nell’ambito dei servizi archivistici prevede inevitabilmente un costante equilibrio tra la necessità di azioni volte alla tutela, conservazione, inventariazione e ordinamento, e di azioni volte alla valorizzazione e promozione. In questo modo il bene archivistico, proprio perché noto ed apprezzato, diventa più facilmente tutelabile e viene difeso e protetto con maggiore consapevolezza.

4.3 PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

La Provincia, in accordo a quanto già previsto dall'articolo 3 della L.R. n. 42/1997, svolge un ruolo strategico di coordinamento delle iniziative e delle proposte che provengono dal territorio, individuando le aree di eccellenza dove orientare e concentrare le risorse. E' quanto mai auspicabile un modello di governo "a rete", che coinvolga le comunità locali e valorizzi in particolare le strutture sistemiche intercomunali.

La programmazione provinciale dovrà recepire le linee guida di intervento della programmazione regionale, e in particolare:

- delineare e attuare l'integrazione dei servizi a livello territoriale, individuando le aree di integrazione;
- individuare e sviluppare la rete informatica in relazione all'avanzamento tecnologico generale;
- stimolare l'incontro tra i servizi culturali e gli operatori dell'audiovisivo, gli autori, il mondo della creatività locale.

5. MODALITA' DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

In riferimento alla L.R. n. 42/1997, il Piano settoriale deve prevedere oltre alle linee di programmazione anche le modalità di spesa ed erogazione delle risorse finanziarie.

Nell'ambito degli obiettivi descritti nel presente piano, che sono da considerarsi comuni a Regione e Province, sono di diretta pertinenza provinciale le seguenti azioni:

- individuazione, selezione, e sostegno anche tramite cofinanziamento degli interventi che abbiano maggior coerenza con gli obiettivi generali del piano ed anche maggiore qualità progettuale;
- elaborazione di programmi che prevedano l'integrazione tra gli obiettivi descritti nel Piano e quanto direttamente attuato dalle Province o sostenuto nel territorio con fondi propri o diversamente reperiti.

Sono compiti delle Province rispetto agli interventi approvati:

- controllo della coerenza della realizzazione del progetto finanziato con le linee progettuali inizialmente approvate;
- erogazione delle risorse finanziarie e verifica della rendicontazione presentata dall'ente beneficiario;
- monitoraggio dei risultati e del livello di raggiungimento degli obiettivi previsti e monitoraggio relativo alle presenze dei visitatori e degli utenti, agli orari di apertura al pubblico, al personale destinato ai servizi, .

Le Province dovranno inoltre tener conto dei seguenti criteri nella valutazione dei progetti ritenuti ammissibili, assegnando le seguenti priorità:

- reti intercomunali per l'utilizzo di servizi e programmi;
- equilibrato rapporto tra costi e dimensione progettuale;
- qualità complessiva del progetto.

6. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

6.1 Requisiti per l'OMR e per l'OBR

I requisiti minimi per l'accesso dei musei e delle biblioteche rispettivamente all'Organizzazione Museale Regionale e all'Organizzazione Bibliotecaria Regionale individuati nel precedente Piano settoriale regionale 2002 – 2004 in materia di beni e servizi culturali (Delibera del Consiglio Regionale n. 109 del 19.06.2002) si intendono sostanzialmente confermati ad eccezione delle seguenti parti:

- La direzione del Museo può essere affidata ad un Direttore tramite stipula di una convenzione purché non inferiore ad un triennio, al fine di consentire la necessaria continuità amministrativa e scientifica;
- Le sedi dei Musei e delle Biblioteche devono essere adeguate alle normative vigenti in materia di sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche;
- La presenza di un bene in museo comporta un'assunzione di responsabilità rispetto agli organi competenti per tutela ed è pertanto necessario poter quantificare e identificare agevolmente il patrimonio custodito attraverso un corretto sistema di documentazione. Il museo in OMR deve perciò essere dotato di registro completo e regolarmente aggiornato (cfr. sopra), dove vengono registrati gli oggetti, opportunamente inventariati, all'atto del loro ingresso in museo sotto la responsabilità del direttore; di registri di collocazione e di movimentazione; di schede, almeno inventariali, con l'immagine dell'oggetto allegata; di un sistema di quantificazione e ordinamento dei beni nei depositi di pertinenza del museo stesso. Le attività di catalogazione devono essere eseguite in conformità agli standard nazionali dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e le schede debbono confluire nella banca dati regionale. La materia è in corso di ulteriore definizione attraverso accordi tra Regione e Organi ministeriali e verranno resi noti gli aggiornamenti a cui attenersi.
- Per ciò che concerne gli aspetti comunicativi e informativi è da tenere presente la rilevanza ormai assunta dalla comunicazione tramite Internet e la sua efficacia nel rendere disponibili informazioni scientifiche e pratiche di ogni genere. A questo proposito la Regione ha disposto la realizzazione di piattaforme destinate alla creazione di siti web per le varie tipologie di servizi culturali, che potranno essere facilmente e gratuitamente utilizzate da musei, biblioteche, archivi, istituti culturali e dai relativi sistemi territoriali e tematici. Tali piattaforme sono state progettate sulla base dei requisiti tecnici relativi all'accessibilità richiesti a partire dalla Legge 9 gennaio 2004, n. 4 (Legge Stanca) e delle indicazioni fornite dal Progetto Minerva sulla qualità dei siti culturali. Come raccomandato dal Progetto Minerva, le piattaforme dei siti prevedono anche delle voci di menu riservate al

multilinguismo e all'interculturalità, nelle cui pagine le persone di lingua straniera troveranno le informazioni in altre lingue. Utilizzando la piattaforma studiata dalla Regione, nell'arco del triennio i musei dovranno dotarsi di un proprio sito web a norma di legge, efficace sul piano comunicativo e rispondente alle caratteristiche individuate dal summenzionato Progetto Minerva.

- In considerazione del crescente afflusso di visitatori e di utenti stranieri e della significativa presenza delle comunità di immigrati nel territorio regionale, i musei e le biblioteche devono disporre di materiale informativo in una o più lingue tra quelle più diffuse e tra quelle maggiormente rappresentative delle comunità straniere locali. Per quanto riguarda il Regolamento dei servizi culturali e dei sistemi museali e bibliotecari si richiede l'aggiornamento a quanto previsto dalla normativa nazionale in materia e si rimanda ai regolamenti approvati con le precedenti determinazioni e deliberazioni.

6.2 Marchio di qualità

Per l'assegnazione del Marchio di Qualità si richiedono: l'incremento dell'apertura nel fine settimana e/o dell'orario serale, la catalogazione secondo la normativa ICCD di tutto il materiale esposto (Musei), la catalogazione informatizzata del patrimonio librario (Biblioteche), attività di promozione della struttura attraverso l'elaborazione di un programma complessivo di immagine;

Per l'assegnazione del marchio di qualità ai Sistemi Museali e Bibliotecari si richiedono:

- **per musei e biblioteche**, piena funzionalità del sistema secondo le modalità indicate nell'Atto di costituzione; funzionamento di servizi amministrativi comuni; dotazione di servizi tecnici e laboratori comuni; svolgimento in forma associata, effettuato con continuità da almeno 3 anni, dei compiti relativi alla promozione e al coordinamento delle attività culturali e didattiche, alla rilevazione dei dati statistici ed informativi e alla collaborazione con strutture e servizi sociali, culturali e scolastici del territorio;
- **solo per musei**, adozione del Regolamento del comitato scientifico del sistema; istituzione di un biglietto unico o analoga formula integrata.

7. CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Le modalità di riparto delle risorse nei limiti della disponibilità annuale, si determinano secondo le quote percentuali di seguito espresse:

CAPITOLO R 43509

1. Riserva fissa del 70% dell'importo disponibile sul Capitolo per "Contributi per il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche, degli archivi storici, dei musei e delle strutture scientifiche degli Enti Locali, per la conservazione dei patrimoni, per l'organizzazione di iniziative culturali e scientifiche presso di essi, nonché per l'organizzazione da parte delle Province di attività alternative o integrative di servizio di lettura" (articolo 28, comma 1, lett. c), suddiviso come segue:

- 10% quota fissa per il Comune di Roma;

Per ogni Provincia:

- 15% in proporzione alla popolazione. Per la Provincia di Roma si sottrae al numero dei residenti della Provincia di Roma il numero dei residenti del Comune di Roma;
- 20%, in proporzione al numero dei Comuni. Per la Provincia di Roma si sottrae al numero dei Comuni quello di Roma;
- 45%, in proporzione al numero delle Biblioteche e dei Musei di Enti Locali, presenti nelle rispettive "Organizzazioni Regionali";
- 10% in proporzione al numero delle nuove istituzioni bibliotecarie alternative.

2. Riserva fissa del 13% dell'importo disponibile sul Capitolo per "Contributi per gli impianti, le attrezzature, gli allestimenti, il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche e dei musei d'interesse locale" (art. 28, comma 1, lett. d), suddiviso come segue:

- 30% quota fissa per il Comune di Roma;
- 70% in proporzione al numero delle Biblioteche e dei Musei di Interesse Locale, presenti nelle rispettive "Organizzazioni Regionali".

3. Riserva fissa del 12% dell'importo disponibile sul Capitolo per il "marchio di qualità" Biblioteche e Musei.

4. Riserva fissa del 5% dell'importo disponibile sul Capitolo per "Contributi per la formazione e l'aggiornamento degli addetti alle biblioteche e ai musei degli Enti Locali e di interesse locale, nonché alla gestione e all'ordinamento degli archivi storici degli Enti Locali" (art. 28, comma 1, lett. f) suddiviso come segue:

- 15% quota fissa per il Comune di Roma;
- 85% in proporzione al numero degli operatori delle Biblioteche e dei Musei di Ente Locale e di Interesse Locale, presenti nelle rispettive “Organizzazioni Regionali”.

CAPITOLO R 44509

“Contributi per la costruzione, l’ampliamento, la ristrutturazione e la conservazione delle sedi delle biblioteche, degli archivi storici, dei musei e delle strutture scientifiche degli enti locali, nonché per impianti, attrezzature e allestimenti ad esse relativi” (art. 28, comma 1, lett. b):

- 10% quota fissa per il Comune di Roma;
- 45% sulla base del numero dei Comuni presenti in ogni Provincia. Per la Provincia di Roma si sottrae al numero dei Comuni quello di Roma;
- 45% sulla base della popolazione residente Per la Provincia di Roma si sottrae al numero dei residenti della Provincia di Roma il numero dei residenti del Comune di Roma.

CAPITOLO G21505

“Spese per l'acquisizione di fondi librari e documentari di pregio, di fondi archivistici e per l'incremento di collezioni museali, l'inventariazione e la catalogazione del patrimonio librario, archivistico e museale; le attività di ricerca, sperimentazione, esposizione, documentazione; le iniziative atte a favorire la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e scientifico”

L’articolo 12 della L.R. n. 42/1997 prevede che la Regione promuova iniziative ed interventi diretti. In rapporto alle risorse annualmente disponibili sullo specifico capitolo di spesa viene disposta la seguente ripartizione:

- 70% delle risorse disponibili sul capitolo per progetti e programmi di interesse regionale relativi ad attività di valorizzazione, ricerca, sperimentazione, esposizione, documentazione, pubblicazione, divulgazione, promozione, conoscenza, inventariazione, conservazione e catalogazione. Sono inoltre incluse le voci relative alla creazione di servizi integrati per i servizi culturali esistenti, con priorità per quei progetti e programmi che siano innovativi, prevedano il coinvolgimento dei nuovi utenti – giovani, popolazione immigrata;
- 30% delle risorse disponibili sul capitolo per le ulteriori tipologie di interventi previsti dalla legge, quali:
 1. conservazione e catalogazione dei beni musealizzati e del patrimonio librario per interventi territorialmente circoscritti.

L'assegnazione delle risorse avviene secondo il sistema della rotazione, tenendo presente anche i seguenti parametri:

- completamenti;
- entità del finanziamento richiesto;
- capacità di utilizzo delle risorse assegnate con i precedenti Piani annuali;

2. progetti tesi al migliore funzionamento dei servizi culturali.

I parametri adottati per l'assegnazione delle risorse sono i seguenti:

- capacità dell'iniziativa di integrare i servizi culturali, di valorizzare il territorio con modalità innovative;
- carattere sistemico dell'iniziativa;
- entità del finanziamento richiesto;

3. acquisizione pubblica di fondi librari, documentari, archivistici di pregio. Incremento di collezioni museali.

I parametri adottati per l'assegnazione delle risorse sono i seguenti:

- rilevanza del bene culturale
- consistenza e completezza del patrimonio;
- stato di conservazione da verificare tramite sopralluoghi specifici;
- entità del finanziamento richiesto;

CAPITOLO G21508

“Spese per le funzioni di tutela, le competenze specifiche e il funzionamento della Soprintendenza ai Beni Librari del Lazio”

I parametri adottati, sulla base delle segnalazioni pervenute e dei sopralluoghi effettuati, sono i seguenti:

- rilevanza del patrimonio;
- stato di conservazione dei volumi e dei documenti;
- salubrità ambientale;
- presenza dell'inventariazione anche parziale su supporto cartaceo e/o informatico;
- segnalazione di eventuali urgenze per la salvaguardia del bene culturale.

CAPITOLO G21509

“Spese per l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo dei sistemi di servizi culturali (L.R. n. 42/1997)”

I parametri adottati per l'assegnazione delle risorse ai sistemi archivistici, bibliotecari e museali sono i seguenti:

- entità del finanziamento richiesto;
- numero delle strutture componenti il Sistema;
- capacità di utilizzo delle risorse assegnate con i precedenti Piani annuali;
- programmi formulati dai sistemi che conducono con continuità le attività di catalogazione, ricerca, didattica e promozione;
- programmi e progetti per sostenere i nuovi sistemi e l'avvio di servizi comuni.

Per quanto riguarda i Sistemi museali tematici, la definizione delle risorse scaturisce da una valutazione condotta sulla base delle riunioni di lavoro con gli enti interessati e i comitati scientifici dei sistemi, nonché sulla base della verifica effettuata sul territorio, in relazione alle risorse finanziarie disponibili su uno specifico capitolo di Bilancio da istituire; costituiranno criteri prioritari per l'assegnazione delle risorse:

- i progetti di formazione;
- le iniziative di confronto scientifico;
- le iniziative di valorizzazione.

CAPITOLO G21512

“Servizi culturali e scientifici di aziende ed enti regionali (L.R. n. 42/1997) e (articolo 54 della L.R. n. 2/2003)”

L'assegnazione delle risorse si definisce sulla base delle richieste presentate dalle aziende regionali. Qualora il rapporto fra entità delle richieste e la disponibilità delle risorse non consenta la realizzazione di stralci funzionali dei progetti e dei programmi proposti, si adotta un sistema di rotazione.

CAPITOLO G22503

“Contributi per la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la conservazione delle sedi delle biblioteche, degli archivi storici, dei musei e delle strutture scientifiche degli enti locali, nonché per impianti, attrezzature ed allestimenti ad esse relativi”

L'assegnazione delle risorse si definisce sulla base delle richieste presentate dagli enti locali. Qualora il rapporto fra entità delle richieste e la disponibilità delle risorse non consenta la realizzazione di stralci funzionali dei progetti e dei programmi proposti, si adotta un sistema di rotazione.

Si sostengono con priorità:

- completamenti;

- interventi di rilevante interesse regionale;
- importanza strategica dell'intervento;
- progetti relativi a stralci di opere complesse o comunque inserite in contesti culturali articolati.

I progetti e i programmi di lavoro devono pervenire entro il 31 ottobre dell'anno precedente l'esercizio finanziario di riferimento.